TORINO
Anno 78 Num. 28
Ogni numero 30 centesimi
(spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

LA STAMPA

VENERDI'
28 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 18 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tal, 61-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 260 - telefoni 53-426 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili). — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 34, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 178, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C. C. P. N. 2/1360.

PESCICANI D'OGGI

Durante quell'altra guerra li chiamavano « pescicani ». Beninteso, era quella la traduzione italiana di un appellativo francese. Questa volta i Francesi dissero *marché noir*, e noi ripetemmo: « mercato nero ». Confessiamo che la prima qualifica ci piaceva più della seconda. Ci piaceva di più perchè colpiva dritto come una fucilata, mentre quella che ne ha preso la successione tradisce un certo qual desiderio di confondere le carte in tavola, annegando nel nero le responsabilità e facendovi perdere le tracce dei colpevoli. L'altra guerra fu vinta mercè due vocaboli che, al momento critico, agirono sul corpo dei popoli dell'Intesa come due iniezioni antitetaniche. Questa volta ambedue i vocaboli sono stati relegati in soffitta. Di « imboscati » non si parla più, perchè il termine porrebbe in imbarazzo troppa gente. Ma non si parla più nemmeno di « pescicani », il che a tutta prima sembrerebbe anzi facile da comprendere, mentre in realtà è altrettanto logico. Venticinque anni addietro si dava infatti la caccia all'imboscato: oggi lo si coltiva. Venticinque anni fa non si dava la caccia ai pescicani, prova ne sia che dalla guerra ne uscirono vivi a milioni, ma si sputava loro addosso: oggi dei pescicani non si parla, perchè agli occhi di molta gente, e osiamo dire di buona parte delle loro vittime, sono degli eroi nazionali.

Tramontato così il pescecane, è sorto il mercato nero. Ma il pescecane aveva un nome, un cognome e un indirizzo: il mercato nero si vanta anonimo e irreperibile. Il pescecane si faceva segnare a dito e votare al fuoco eterno, lui, sua moglie e i suoi eredi sino alla settima generazione: il mercato nero ha un'aria gentile e filantropica, un'aria da Cireneo che per poco non induce la gente a prenderne le difese. Non abbiamo forse sentito esclamare le mille volte: « Guai se non ci fosse il mercato nero! Come faremmo a vivere? ». Il mercato nero è un po' come l'Austria di una volta, che se non ci fosse stata, bisognava inventarla.

A rischio di attirarci l'ostilità dei fautori dell'istituzione, confesseremo, comunque, che non abbiamo maggior tenerezza pel mercato nero di quel che non ne avessimo pei pescicani. Non abbiamo maggior tenerezza perchè per noi l'uno non è in realtà più anonimo e irreperibile di quel che fossero gli altri. Il mercato nero non è figlio dell'operaio o del piccolo impiegato che va a cercarsi in campagna i due chili di patate, la mezza dozzina di uova o l'etto di grassi che non gli danno con la tessera: è l'opera dei produttori agricoli e degli intermediari. Ora i produttori agricoli si sa chi sono e dove stanno di casa, e si dovrebbe anche sapere quanto producono. Il produttore agricolo, che in tempo di pace può esser considerato uno speculatore come un altro, in tempo di guerra, è un debitore della nazione. Dell'entità del suo debito testimonia, senza bisogno di astruse perizie, la sua produzione media degli anni normali. Si potrà arzigogolare sul rapporto foraggi-bestiame, esposto a subire in ogni momento il contraccolpo di una situazione anormale del mercato e degli scambi, ma a scarse discussioni dovrebbero prestarsi gli altri grandi cespiti dell'azienda rurale: cereali, vino, oli, erbaggi, frutta. Sono dominii da ritenersi esplorati da un pezzo, in un paese che da molti anni praticava il regime degli ammassi e che, attraverso la sua molteplice azione per l'incremento della produzione, aveva avuto modo di sorvegliare molto davvicino lo stato delle culture nelle varie regioni. Se le derrate previste non si trovano più, se gli ammassi restano vacanti, è evidente che il debitore rurale non consegna più alla nazione quello che le consegnava prima.

Imputare questi ammanchi alle sole requisizioni militari non ha senso. La ragione del fenomeno è molto meno rudimentale e, oseremmo dire, più scientifica. Le derrate scompaiono o si rarefanno per un motivo analogo a quello che in Brasile e in Argentina, per esempio, spinge i produttori a bruciare il grano nelle locomotive o a buttare il caffè nell'Atlantico e che in qualche paese europeo spingeva in altri tempi i pescatori a riversare in mare le ceste di pesce quando se n'era pescato troppo: la volontà di tener su i prezzi. Il mercato nero non è l'effetto di una vera e propria carestia: è il risultato di un duello a morte fra prezzi politici e prezzi economici. La merce scompare perchè il produttore ha maggior interesse a venderne poca ad alto prezzo che non molta a buon mercato. La merce scompare perchè il produttore la tesaurizza più volentieri delle banconote che notrebbe incassare vendendola. Allorchè non può tesaurizzarla, il produttore la consuma. Se osserviamo davvicino il tenore di vita delle classi rurali in tempi di « carestia », vedremo, infatti, che esso è molto più largo che non in tempi di prosperità. Giacchè quando dominano i prezzi economici il contadino rinuncia di gran cuore al burro e all'oca per portarli al mercato; ma allorchè dominano i prezzi politici, mangia da sè l'uno e l'altra, imprecando — per poco che ci sia qualcuno a sentirlo — contro la nequizia dei tempi.

In tutti i paesi che hanno fatto delle rivoluzioni o che hanno attraversato delle crisi con ripercussioni monetarie si è sempre verificato lo stesso fenomeno: le città stentavano a nutrirsi, le campagne nuotavano nella abbondanza. Decine di rivolgimenti sociali sono nati in campagna e morti in città. Ma in Italia l'accapigliarsi dei prezzi politici e dei prezzi economici ha fatto sì che gli agricoltori, beninteso di fortuna, abbiano avuto agio di sfruttare la crisi in due modi, anzi in tre: quando vendono in piazza, quando vendono al mercato nero, e quando non vendono affatto. Nel primo caso si ha il fenomeno dei cavoli a dieci carote a 8 lire, dei carciofo a 10 lire, del cardone a 20 lire, delle mele a 20 lire, delle noci a 40 lire, del vino scadente a 18 lire, e così via. Nel secondo caso si ha quello del burro a 20 lire l'etto o dell'olio a 1000 lire il fiasco. Nel terzo caso si ha la latitanza del prodotto tesaurizzato. C'è forse bisogno di dire che il contadino fa un buon affare in tutti e tre i casi e che il consumatore non lo fa in nessuno dei tre? Il disordine regnante sul mercato ha avuto l'esito paradossale che non sia oggi più una contraddizione, per il produttore italiano, riescire nel duplice, inverso gioco di prestigio di occultar le derrate e insaccar banconote, sottraendo insieme alla circolazione materie prime e mezzi di pagamento, cioè facendosi, in omaggio ai propri interessi privati, due volte causa di malessere e di impoverimento pubblico.

Il che sarebbe ancora poco, se al pescecanismo rurale non si alleasse il pescecanismo urbano, l'arrembaggio sfrenato dei prodotti da parte degli intermediari. Fattore di crisi, questo, di gran lunga più odioso e funesto del primo, giacchè, oltre ad avere di fronte al paese attenuanti morali e benemerenze di classe che all'intermediario mancano totalmente, l'agricoltore è uno, mentre gli intermediari sono parecchi; l'agricoltore è alle prese con una macchina di controllo — dagli uffici di alimentazione agli uffici annonari, dal Consorzio alla Zootecnia — incresciosa, e talora inutilmente incresciosa, alla sua stessa tradizionale pazienza mentre l'intermediario non è alle prese con nessuno; l'agricoltore ha un domicilio e paga le tasse, mentre l'intermediario ha il dono della ubiquità ed è ignorato dal fisco; l'agricoltore suda nei campi mentre l'intermediario passa la vita al caffè. Se entrambi concorrono a creare il mercato nero, la vera incarnazione di questo è il secondo dei due: il « bagarino ». E' il bagarino che, senza licenze di esercizio nè inscrizione nell'albo, nè preparazione professionale, incetta burro e formaggio nelle cascine recitando sull'aia la parte del Diavolo tentatore, è il bagarino che fa sparire dalle farmacie l'olio di ricino, la glicerina e il bismuto necessari a eseguire la ricetta del medico per offrirli a quintali o a tonnellate al capitalista desideroso di « impiegar » del denaro, è il bagarino che, in forma di avvenente donnetta o di servizievole amico, ti vende in una camera d'albergo il taglio d'abito a 7 mila lire o sulla soglia del parrucchiere la scatola di saponette a 500 lire. Questo bagarino, dovremmo proprio rinunziare a metterglі la mano addosso?

Siamo convinti, al contrario, che, con un po' di buona volontà, nemmeno per lui la bazza durerà a lungo. L'agricoltore verrà messo a dovere accertando attraverso gli organi sindacali il volume reale della sua produzione e obbligandolo a consegnare al mercato ufficiale le percentuali dovute, pena una requisizione di bestiame e delle ammende pecuniarie adeguate, cui potrà aggiungersi il rifiuto delle ordinarie assegnazioni di concime, mangime, benzina, ed eventualmente, come suggerirebbero alcuni, l'obbligo di procedere a un deposito cauzionale che garentisca le regolari consegne agli ammassi. Ma l'intermediario, per lo meno il grosso intermediario, non più difficile da identificare, con un po' di buona volontà, di un filibustiere comune, potrà venir colpito, e duramente, almeno in sede fiscale. Esisteva una volta in Italia una Guardia di Finanza che sapeva assolvere assai bene l'ufficio suo e che oggi, sospeso il traffico marittimo e il contrabbando costiero, non dovrebbe aver molto da fare. Perchè non mettere a frutto, in collaborazione con la G.N.R., il concorso di quest'arma, che all'epoca di un generale Nasi, di un generale Di Benedetto rese già al paese servizi eminenti? I pescicani del mercato nero ci guadagneranno almeno di non vedersi incollati al muro, come è giusto destino dei traditori della patria. E sarà questo, per loro, sempre un ottimo affare.

Concetto Pettinato

La Spagna di Franco e la sua neutralità

Dichiarazioni di Jordana sulle provocazioni anglo-russe

Madrid, 27 gennaio.

Il Ministro degli Esteri, conte Jordana, in un'intervista concessa al direttore dell'organo falangista Arriba, Xavier de Echarri, ha dichiarato, in risposta ai recenti attacchi anglo-russi contro la Spagna: « Non è necessario per noi definire ancora una volta il nostro atteggiamento ».

Il Ministro ha continuato: « Sono stati fatti tentativi per esercitare una pressione sulla Spagna al fine di indurre il Paese a dichiararsi belligerante. Tale decisione, tuttavia, non potrà essere presa dalla Spagna che tenendo presente la propria sovranità ».

In merito agli ultimi attacchi britannici contro la Spagna, Jordana ha rilevato che l'atteggiamento riservato della stampa spagnola è degno di lode. Egli ha detto di conoscere bene l'abilità dei giornalisti spagnoli nel rispondere alle accuse che possano essere mosse al Paese, da qualunque parte esse vengano, ma ha aggiunto che le polemiche non portano mai a nulla di buono. « Al momento attuale — egli ha detto — è necessario rispondere all'impudenza con il pieno dominio di sè. La guerra di nervi oggi viene condotta anche contro i neutrali e tale guerra di nervi deve essere considerata con calma ed obiettività ».

In risposta a quelli che possono essere gli effetti di tali attacchi sulla pubblica opinione in Spagna, il Ministro degli Esteri ha poi detto:

« Alcuni giornali stranieri e commentatori di radio hanno lanciato ultimamente un gran numero di attacchi ingiustificati contro la Spagna, mettendo sotto una falsa luce la sua politica estera. Essi hanno inventato accuse e ci hanno addebitato intenzioni che non corrispondono al vero. Su tali basi sono stati fatti tentativi di alterare le condizioni in Spagna. Inoltre, essi cercano di esercitare un'influenza sulla politica spagnola. Il loro fine è di costringere la Spagna a dichiararsi belligerante. Tali parole, tuttavia, non ci riguardano perchè una decisione in questo campo è un affare esclusivamente della Spagna ».

Il Consiglio dei Ministri, dopo riunioni durate quattro giorni, sotto la presidenza di Franco, ha terminato ieri le sedute.

Il Consiglio dei Ministri si è occupato principalmente delle catastrofi ferroviarie di questi ultimi giorni ed ha deciso di agire con tutta l'energia necessaria contro eventuali negligenze del personale responsabile, come pure di prendere energiche misure per garantire la sicurezza del traffico ferroviario. Inoltre anche le misure legali di protezione per le famiglie delle vittime sono state considerevolmente migliorate. Fra le altre decisioni prese, che hanno per lo più carattere amministrativo e personale, vi è un decreto riguardante l'imposizione di una multa pecuniaria dell'ammontare di 175 milioni di pesetas contro sei industriali che si erano resi colpevoli di offese alla legge del blocco dei prezzi.

Mentre la capitolazione era già firmata

Dalla lettera di Visconti di Modrone all'indirizzo al re del Duca del Mare

Perchè i senatori non poterono dubitare della parola di Vittorio Emanuele - Vasto commercio delle opere d'arte rapinate dai "liberatori,,

Roma, 27 gennaio.

Su quanto ha pubblicato l'*Agenzia germanica d'informazioni* riguardante un'udienza concessa da Vittorio Emanuele, il giorno 6 settembre dell'anno scorso, ad una commissione di senatori che gli presentava un indirizzo di fedeltà firmato da numerosi membri del Senato, abbiamo da buona fonte informazioni che ci mettono in grado di dare sull'episodio altri particolari interessanti.

Non si ignorava a Palazzo Madama che il sen. conte Guido Visconti di Modrone, noto cortigiano, era fautore di trattative per la pace separata e che aveva accolto con entusiasmo il colpo di Stato del 25 luglio, come non si ignorava che egli considerava tanto compromesso Vittorio Emanuele nella responsabilità del Regime fascista e nella guerra del Tripartito, da ritenere che il re non avrebbe potuto rappresentare la Nazione negli sviluppi conclusivi del colpo di Stato sia all'interno che all'estero.

Le due tendenze

Verso la metà di agosto, si apprese in Senato che il Visconti di Modrone aveva inviato al sovrano una lettera, il cui contenuto sostanziale veniva riferito nei seguenti termini: « Poichè Vostra Maestà ha accolto il mio consiglio di dare il potere al Maresciallo Badoglio, accolga ora anche il mio consiglio di abdicare per lasciare mano libera al governo, poichè questo è il parere di molti senatori ».

Contro quest'ultima osservazione il sen. Ecc. Galeazzo Zoppis, interpretando le proteste di parecchi altri, prese l'iniziativa di un indirizzo di fedeltà che raccolse oltre duecento firme. Non si esclude che abbiano firmato anche i senatori, diremo così, badogliani, i quali, a loro volta, erano distinti in due tendenze, e cioè quelli che, in un'accanita politica antifascista, vedevano la condizione necessaria per fare la pace al più presto ed a qualunque costo, e quelli che, invece, chiedevano a Badoglio una distensione degli animi ed una politica di unione di tutti gli italiani, fascisti e antifascisti, per continuare col maggior vigore possibile la guerra contro le così dette Nazioni unite e, anzitutto, per preparare con gli alleati tedeschi una controffensiva che ricacciasse in mare l'invasore, poichè questo aveva promesso Badoglio. D'altra parte, anche i fautori di pace separata, per la verità in numero assai scarso, almeno nel pronunciarsi, mai accennarono minimamente ad una concessione della Sotta e di basi al nemico ed al rovesciamento del fronte agli ordini degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia di De Gaulle e dei fuorusciti greci e jugoslavi.

Le trattative di Assisi

La commissione che presentò l'indirizzo, a capo della quale era il Grande Ammiraglio Duca del Mare, non poteva dubitare della sincerità di Vittorio Emanuele circa le dichiarazioni riferite dall'Agenzia ufficiosa germanica, e cioè che, unitamente agli eserciti alleati tedeschi, avremmo portato a buon fine tutti i problemi.

Il convincimento della commissione era confortato dal fatto che il Senato sapeva che il sen. Ecc. Amedeo Giannini, Ministro plenipotenziario, era tuttora in Assisi, presidente di una delegazione italiana che avrebbe trattato e concluso accordi economici e tecnici con una analoga delegazione tedesca presieduta dal dr. Clodius. Si sapeva, inoltre, che il convegno, del quale facevano parte anche militari italiani e tedeschi per alcune particolari questioni, continuava i lavori per i problemi di dettaglio.

Certo numero dei presentatori dell'indirizzo poteva sospettare che tre giorni innanzi, e precisamente il giorno 3 settembre, era stata firmata la capitolazione, poichè questo lo si seppe soltanto il giorno 8, e tanto meno poteva sospettare che, sin dal 21 agosto, un plenipotenziario del governo del Re d'Italia aveva offerto a Samuel Hoare, ambasciatore britannico a Madrid, la pace separata con rovesciamento di fronte.

Non abbiamo potuto avere informazioni circa le ragioni del ritardo della presentazione dell'indirizzo che era stato provocato da un episodio di metà agosto, ormai superato: vi è chi crede che il tutto volesse attendere l'adesione di senatori residenti in provincie lontane e si sospetta che l'udienza sia stata ritardata per dare agli sviluppi internazionali del colpo di Stato, sino allora ignorati, una pezza di appoggio del Senato.

Ad ogni modo, più particolari vengono alla luce sull'episodio e più appare chiara la duplicità dell'ex-sovrano che, non solo nascose il suo segreto vergognoso proposito a tutta la Nazione, ma neppure lo lasciò trapelare ai rappresentanti del Senato.

Vendite all'asta

In merito al destino delle opere d'arte asportate dall'Italia e trasportate in Inghilterra e negli Stati Uniti si ha, intanto, da Parigi che il *Matin* riceve da Stoccolma che tre fra i più ricchi antiquari giudaici, Pimpernell di Nuova York, Salauer di Washington e Duveen di Londra, avevano preparato per i loro clienti una « sorpresa di Natale ». Centinaia di persone facoltose dell'Inghilterra e degli Stati Uniti ricevettero la notizia che prima di Natale avrebbe avuto luogo il primo incanto privato di opere d'arte di rinomanza mondiale provenienti dalla Sicilia. Roosevelt avrebbe pure preteso la sua parte e Henry Tailor, direttore del Museo Metropolitano di Nuova York, è stato nominato capo di una missione in Africa « allo scopo di proteggere le opere storiche provenienti dall'Italia ». Poco dopo, il rinomato tesoro della Cattedrale di Catania è stato ricevuto a Nuova York e quadri, madonne, altari, statue e manoscritti, in centinaia di casse, hanno avuto la stessa destinazione. Una grande parte di queste opere d'arte sono state esitate in incanti privati o pubblici. In una sua circolare, lord Duveen ha fatto conoscere la vendita del tesoro della chiesa di Sant'Agata di Catania. Egli si è, inoltre, vantato pubblicamente di aver fatto trasportare in Inghilterra per lo meno la metà delle opere d'arte provenienti dai Paesi della cultura e della civiltà europea. Questo procedere sui opere d'arte ha dato occasione a grandi scandali, che hanno sempre dovuto venir soffocati, perchè in essi erano risultati coinvolti personaggi che stanno molto in alto.

La battaglia infuria da Cherc a Leningrado

Oltre 300 carri armati russi distrutti

Ulteriori progressi germanici a sud-ovest di Pogrebisce - In Italia: 18 trasporti e 6 navi colpiti nel Tirreno - Le teste di ponte nemiche sotto il tiro delle batterie germaniche

Berlino, 27 gennaio.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate Germaniche comunica:

« Presso Cherc le nostre truppe, brillantemente appoggiate dall'artiglieria, hanno respinto forti attacchi sovietici. Anche nella zona a sud-ovest di Cercassi violenti attacchi sferrati dal nemico con poderose formazioni di fanteria e di mezzi corazzati sono stati respinti e contenuti in accaniti combattimenti.

« A sud-est di Bielaia-Zerkov il nemico è passato all'attacco con parecchie divisioni appoggiate da carri armati. I suoi tentativi di sfondamento sono stati sventati dopo la distruzione di ottantadue carri armati nemici. Si combatte ancora attorno ad una testa di infiltrazione.

« Nella zona a sud-ovest di Sascev e a sud-ovest di Pogrebisce dopo la difesa da contrattacchi nemici i nostri attacchi hanno fatto ulteriori progressi. In questa regione e nel solo settore di un corpo d'armata sono stati distrutti e catturati sessantasei carri armati sovietici, novantanove cannoni e numerose altre armi.

« Fra il Pripet e la Beresina si sono nuovamente svolti aspri combattimenti nei quali le nostre truppe hanno mantenuto le loro posizioni e distrutto ventisei carri armati avversari.

« A nord-ovest del lago Ilmen e nella zona a sud di Leningrado le nostre divisioni continuano a sostenere violenti combattimenti difensivi contro forze nemiche preponderanti. I sovietici hanno perduto ieri sul fronte orientale trecentocinque carri armati. Nell'estremo nord nostre truppe d'assalto operanti nei settori di Candalascia e Murmansk hanno catturato prigionieri e bottino.

« Nel settore occidentale del fronte dell'Italia meridionale continua la pressione nemica. Parecchi attacchi nemici sferrati su un fronte ristretto sono falliti. Nel settore orientale tutte le puntate esplorative del nemico sono rimaste senza successo. A sud di Roma il nemico ha tentato invano di allargare la sua testa di ponte. Le sue posizioni di approntamento sono state sconvolte mentre sono stati respinti attacchi lanciati da effettivi pari a quelli di parecchi battaglioni. Sono stati catturati prigionieri di parecchie formazioni inglesi ed americane e sono stati distrutti sette carri armati. I punti di sbarco sono sotto il fuoco di molestia dell'artiglieria a lunga gittata. Di giorno e di notte l'arma aerea ha attaccato la testa di sbarco nemica davanti ad Anzio impiegando aerei da combattimento e da battaglia nonchè aerosiluranti. Sono stati centrati due incrociatori, quattro cacciatorpediniere, dodici trasporti e navi mercantili per quarantasettemila tonnellate, come pure sei grossi battelli da sbarco. Si può contare sulla distruzione di una parte di queste navi. Nelle opere portuali di Anzio la bomba hanno causato incendi e distruzioni ».

La lotta divampa sempre violentissima, limitata però al settore fra Leningrado e il lago Ilmen. I sovietici da Novgorod e Krasnoarmeisk puntano su Luga, importante nodo ferroviario, ma la resistenza germanica ha loro impedito nelle ultime ventiquattro ore di conseguire alcun apprezzabile vantaggio. Si notano, invece, indubbi segni della ripresa delle truppe germaniche nel settore di Oranienbaum, dove le posizioni precedentemente cedute sono state rioccupate e mantenute.

A occidente di Novgorod e a sud-ovest di Leningrado il nemico, immettendo nella lotta nuove divisioni di fucilieri e formazioni corazzate, è riuscito solo in qualche tratto a respingere di qualche chilometro le linee germaniche.

Nel corso di accaniti combattimenti, 53 carri sovietici pesanti sono stati inchiodati sul terreno ad opera delle batterie della difesa e dell'arma aerea germanica. I granatieri e gli arditi del Reich hanno attaccato e distrutto altri 25 mezzi corazzati avversari e catturato cinquanta cannoni controcarro.

Nel sud la controffensiva germanica si sviluppa sempre favorevolmente, tanto che la minaccia russa sulla ferrovia di Odessa è ormai definitivamente sconginrata.

La Liberia dichiara guerra alle Potenze dell'Asse

Berlino, 27 gennaio.

Il *D.N.B.* riceve da Amsterdam e pubblica che, secondo un'informazione dell'agenzia Reuter, il Governo della Liberia ha dichiarato guerra alle Potenze dell'Asse.

La pugnalata di Roosevelt dopo la tragedia di S. Juan

Londra battuta da Washington nel gioco contro l'Argentina

Lisbona, 27 gennaio.

La rottura delle relazioni diplomatiche della Repubblica Argentina con le Potenze dell'Asse, se ha prodotto una certa sorpresa dopo i propositi di resistenza contro le pressioni statunitensi manifestati da Ramirez alla radio nel suo appello al popolo per la ricostruzione di San Juan, non ha, però, tratto in inganno questi ambienti neutrali, dove la manovra nordamericana era apparsa sin dal primo momento in tutta la sua brutale chiarezza.

E' il piano di avvolgimento di tutta l'America meridionale che trova nell'episodio argentino il suo pieno sviluppo. L'Argentina ha dovuto capitolare perchè le era impossibile fare diversamente: a dare alla capitolazione il tipico colore del ricatto, sta per di più la circostanza che Washington ha approfittato, per imporla, di una catastrofe nazionale che aveva toccato le fibre più profonde dell'anima argentina.

Negli stessi ambienti neutrali si rileva, tuttavia, che, ancora una volta, tra i due soci plutocratici, uno solo beneficia del nuovo colpo di mano, ed è naturalmente l'America del nord. Ancora una volta c'è un sacco vuoto, ed è l'Inghilterra. Un particolare piccante conferma queste impressioni: Londra aveva tentato per qualche tempo di appoggiare l'Argentina nella sua opposizione ai voleri di Washington, perchè essa stessa si rendeva conto che ciò significava una vittoria degli Stati Uniti sui mercati dell'Argentina, dove gli inglesi hanno investito ingenti capitali, ritirandone enormi quantità di carni congelate.

La notizia trova conferma in quanto viene esposto da una fonte ufficiale tedesca, la quale rileva che Londra aveva considerato l'Argentina come l'ultimo suo baluardo contro l'influenza degli Stati Uniti. Onde in questo colossale groviglio di interessi capitalistici, non vi è un solo vinto, ma due, con l'Argentina, la Gran Bretagna.

Con questi dati di fatto concorda, del resto, anche una nota del redattore diplomatico del *D.N.B.*, Siegfried Horn, segnalata ieri sera da Berlino, che, dopo aver rilevato come neppure nella capitale del Reich l'avvenimento non sia giunto inatteso, così precisa il pensiero di quelle sfere politiche:

« Le manovre nordamericane erano divenute particolarmente chiare in relazione con la campagna di diffamazione diretta contro la Bolivia. A Buenos Aires ed a La Paz era stato improvvisato di tollerare l'esistenza nei loro territori di centri di spionaggio e di sabotaggio nemici, ed è per mezzo di questi argomenti che Roosevelt ha finito per riuscire non solamente ad isolare la Bolivia, ma anzi più ad imporre all'Argentina un provvedimento, le cui conseguenze non sembra debbano nuocere alla Germania, ma piuttosto all'Inghilterra che si fa rimorchiare dagli Stati Uniti. Infatti, mentre gli Stati Uniti hanno messo la mano sull'ultimo paese sud-americano che aveva tentato di conservare la sua indipendenza, la Gran Bretagna perde uno dei suoi sbocchi più importanti, senza contare il fatto che alla lunga essa dovrà passare nel conto « profitti e perdite » tutta la sua influenza politica nel settore sud-americano. Così come l'Inghilterra ha sacrificato la sua influenza in Europa a favore dei sovietici, nello stesso modo dovrà ora cedere agli Stati Uniti la sua posizione privilegiata nell'America del sud, subendo perdite enormi negli investimenti economici veramente formidabili che essa faceva in questo settore ».

Quanto alla Bolivia, il gioco procede non meno serrato. Notizie qui giunte da La Paz informano che il ministro plenipotenziario degli Stati Uniti a La Paz, Pierre de Boal, ha annunciato oggi la sua imminente partenza per Washington. Finora non si hanno precise indicazioni sulla continuazione dei consolati americani in Bolivia, i quali, per il momento, continuano a funzionare a La Paz.

Si apprende, intanto, da Rio de Janeiro che l'ambasciatore del Brasile nella Bolivia è stato chiamato in patria.

L'ex-presidente, generale Penaranda, che si trova al Perù, ha dichiarato che segue gli avvenimenti con la speranza di tornare presto in Bolivia « quale legale presidente » della stessa.

Dichiarazioni di Ribbentrop sulla decisione di Ramirez

Berlino, 27 gennaio.

In merito alla rottura dei rapporti diplomatici fra l'Argentina e le Potenze dell'Asse, il Ministro degli Esteri del Reich, Von Ribbentrop ha dichiarato ad un collaboratore del *D.N.B.*, che già da anni il Governo degli Stati Uniti tentava di indurre l'Argentina a rompere le relazioni diplomatiche con l'Asse, ricorrendo a tutti i mezzi, a tutti i ricatti. Il Governo Ramirez ha ora ceduto a queste pressioni ed ha rinunciato alla sovranità del suo paese a profitto del « benessere » americano.

Il Ministro ha dichiarato che il pretesto addotto a Buenos Aires per la rottura, e cioè che membri dell'Ambasciata di Germania esercitassero lo spionaggio, non ha fondamento di sorta.

Del resto, ha fatto notare Von Ribbentrop, la rottura delle relazioni con l'Argentina non ha conseguenze pratiche per la Germania, nè per la sua condotta di guerra, nè per i suoi interessi nel dopoguerra. Chi ci perde veramente è l'Inghilterra che vede progressivamente sacrificare agli americani i suoi interessi nell'America centrale e meridionale. Ad ogni buon d'affari della City appare ogni chiaro che anche in Argentina il dollaro soppianterà la sterlina e che gli 800 milioni di sterline investiti nell'Argentina finiranno per andare perduti.

I quotidiani attacchi contro Rabaul

Altri 58 velivoli americani abbattuti dalla caccia nipponica

Tokio, 27 gennaio.

Cacciatori giapponesi hanno abbattuto 58 bombardieri statunitensi facenti parte di una formazione di 200 apparecchi che mercoledì hanno tentato di attaccare Rabaul.

MENTRE LE AVANGUARDIE COMBATTONO

Vigilia di battaglia nel Lazio

L'iniziativa anglo-americana validamente contrastata dalle truppe tedesche di copertura - Il generale Wilson dichiara di aver bisogno di rinforzi - Aspri scontri nella zona di Cassino

Fronte italiano, 27 gennaio.

L'attività operativa nella zona della testa di sbarco di Nettuno comincia a mostrare chiari segni di crescente intensità. Le truppe nemiche hanno aumentato il numero e la consistenza delle pattuglie esploranti e delle puntate in direzione della via Appia, ma, contemporaneamente, si è accentuata la resistenza germanica che si va sviluppando con sempre maggiore vigore. Reparti di carri armati sono entrati in azione e in alcuni settori le forze blindate tedesche hanno affrontato il nemico costringendolo a ripiegare.

Si tratta, per ora, di tentativi di sondaggio da parte di forze alleate, ma le avanguardie delle truppe di copertura germaniche calcolano decisamente l'iniziativa nemica, mentre procede con ritmo metodico e progressivo lo sviluppo delle contromisure predisposte.

La situazione in questo settore si va maturando e può determinare da un momento all'altro eventi bellici di importanza rilevante.

Il comandante delle truppe anglo-americane sul fronte del Mediterraneo, generale Wilson, ha dichiarato che già gli alleati si trovano a dover fronteggiare una resistenza germanica sempre più violenta e che solo il sopraggiungere di rinforzi potrà rendere possibile di mantenere le posizioni. « E' da attendersi imminente una battaglia decisiva », egli ha poi soggiunto.

Ma, intanto, già in questa fase di preparazione, il generale nordamericano parla del bisogno di rinforzi. Questa dichiarazione è la smentita più efficace ai menzognero affannarsi della propaganda nemica che parla di vittorie che finora a questo momento non esistono. I propagandisti avversari, d'altronde, continuano nella serie dei falsi, e citiamo per esempio quanto Radio Londra, che, in una trasmissione odierna, ha detto che a Roma era stato proclamato lo stato d'assedio. Una nuova bugia, che si aggiunge alle tante.

Ieri, verso mezzogiorno, è stato nuovamente dato il segnale di allarme aereo a Roma. Nessun apparecchio nemico è stato, però, visto sorvolare la città, e un'ora dopo è stato dato il segnale di cessato pericolo.

Nel settore di Cassino sono in corso aspri combattimenti che si svolgono favorevolmente per le forze della difesa. I contrattacchi germanici sulle rive del torrente Rapido e alle basi di Monte Santa Croce hanno ricacciato il nemico, che ha subito gravi perdite. Anche nella zona del Garigliano le truppe britanniche passate all'attacco sono state sanguinosamente respinte. Nel settore adriatico nessun avvenimento degno di rilievo.

Proditorio delitto a Bologna

Il Commissario federale ucciso da alcuni sicari

Bologna, 27 gennaio.

Un proditorio delitto è avvenuto a Bologna. Il dottor Eugenio Facchini, Commissario federale del Fascio, verso le 12,45 di ieri era arrivato in macchina in via Zamboni davanti alla sede del Guf insieme con il vice-commissario federale Boninsegni. Il Facchini scendeva dalla macchina, infilava l'androne e usciva al primo piano, dove esiste la mensa dello studente.

Ad un certo momento veniva raggiunto per le scale da due o tre persone sconosciute che gli sparavano addosso sei colpi di rivoltella. Egli, colpito in pieno, cadeva senza più rialzarsi: era stato raggiunto al ventre ed al cuore. I suoi uccisori hanno raggiunto le biciclette che avevano messo nell'androne dandosi alla fuga, malgrado fossero fatti segno a colpi di rivoltella.

Domenica si svolgerà la solenne rievocazione dei martiri dell'Istria e Dalmazia

Roma, 27 gennaio.

Domenica prossima, 30 gennaio, secondo le disposizioni impartite dal Duce, si svolgeranno in tutta Italia funzioni in suffragio dei 471 italiani d'Istria e di Dalmazia vilmente trucidati dalle bande partigiane agli ordini ed al soldo del nemico anglo-sassone e moscovita.

Eden fa l'altalena fra russi e polacchi

Perchè Mosca ha detto no anche a Cordell Hull

Stoccolma, 27 gennaio.

Le ambigue dichiarazioni di Eden ai Comuni ed il rifiuto di Mosca alla proposta di mediazione avanzata da Cordell Hull costituiscono oggi il tema delle discussioni e degli argomenti sul conflitto russo-polacco.

Non pochi commentatori osservano che l'affermazione del Ministro degli Esteri secondo la quale « il governo britannico non ha mai sostenuto il punto di vista dell'intangibilità della struttura dei vari Paesi, ma che, d'altra parte, la Gran Bretagna non ha l'intenzione di riconoscere cambiamenti territoriali effettuati durante la guerra, a meno che essi non siano basati sul reciproco consenso delle parti in causa » e secondo cui « è tutto il fatto che il governo britannico continuerà ad aderire ai principi esposti nella Carta Atlantica » costituisce un capolavoro d'ipocrisia. Con le sue parole, infatti, Eden ha voluto cercare di non dar noia a Mosca e, nel contempo, di non gettar a mare definitivamente il governo di Mikolaizik. La dichiarazione, pertanto, può essere interpretata nei modi più opposti, anche nella sua sostanza essa non vuol dire nulla di nulla.

Forse è per questo che opinioni diametralmente opposte sono espresse dal *Daily Worker*, giornale comunista di Londra, e da una « risoluzione » del Comitato esecutivo del Partito laburista.

Dice il giornale comunista:

« Le tenebre continuano a persistere intorno alla questione per la quale il governo britannico si è lasciato condurre dagli emigrati polacchi in una situazione che può far credere che britannici ed americani sostengano la politica dei polacchi di Londra.

« Per il governo britannico non avrebbero dovuto esservi dubbi circa il contegno dei sovietici nei confronti dei tentativi di mediazione stranieri. Nello stesso tempo, esso avrebbe dovuto sapere che i sovietici non considerano la commissione esiliata polacca di Londra come la vera rappresentante del popolo polacco. A parte ciò, ma negli ambienti politici inglesi, che in quelli americani, non si crede che il governo esiliato polacco possa vivere ancora a lungo ».

Dice la dichiarazione laburista:

« Una Polonia indipendente è di grandissima importanza per l'Europa del dopo guerra. Le differenze di opinioni sorte fra l'Unione Sovietica e la Polonia devono, quindi, considerarsi con gravi apprensioni. Il Comitato esecutivo del Partito laburista britannico esprime, pertanto, la speranza che l'Inghilterra e gli Stati Uniti continueranno i loro buoni uffici per un amichevole componimento della disputa in questione e per la ripresa delle relazioni diplomatiche fra il Governo della Repubblica sovietica e quello polacco emigrato a Londra ».

Dopo questo, l'on. Kenneth Pickthorn che ha rivolto a Eden le interpellanze ai Comuni « per giungere finalmente a chiarire la faccenda », può essere soddisfatto. Tutto è chiarito!

L'*United Press* riferisce,

Temi e variazioni

Sentire e risentire

« Perchè è più piacevole sentir cantare un pezzo già noto d'uno ancora sconosciuto? Forse perchè, sapendone la melodia, si può più facilmente seguire l'esecutore, come chi cammina verso uno scopo determinato? O perchè si preferisce l'approfondire all'apprendere? O perchè l'uditore, cantando internamente con l'esecutore, proverà sentimenti identici a quelli di lui? ».

Queste domande, ingenue nel modo, e sempre attuali, com'è proprio d'ogni ricerca del sapere, le propose non si sa bene se Aristotele o un catechista ellenico del secondo secolo dopo Cristo. Ingenue, quasi trepide in quello stupore che la credenza nella magia, poetica disposizione all'arte, e la rudimentale scienza tecnica ed estetica concedevano all'antico uomo musico. Ma non meno discutibili e pregne di risposte diverse, per noi, colti e meno colti, dopo quasi due millenni di tanta esperienza. Infatti i buongustai del concerto o del teatro ricentono con piacere, anche la decima o la ventesima volta, sonate, sinfonie, opere, e quasi schivano le prime udizioni; in privato, chi di rado sente musica non suol chiedere a uno strumentista o cantante il favore di cose nuove. Ne consegue la deplorata restrizione a pochi esemplari dell'immenso patrimonio artistico, dell'innumerevole vita spirituale dell'umanità. Pratici, il concertista, il direttore, il cantante, l'impresario, guadagnano più col secondare il desiderio pubblico di risentire, anzichè col dominarlo in omaggio all'arte stessa e alla cultura; lo secondano anche malamente, in quanto ciò che più è noto non sempre è anche il fiore. E per godere l'ottimo, larghissima dev'essere la scelta.

Ma, tornando alla sostanza dei quesiti greci, ciò che ne giustifica la verità è non la particolare condizione monodica della musica primordiale, che alcuni dotti hanno evocato, opponendole quella armonistica e polifonica come la più immediatamente intendibile, bensì la natura stessa dell'arte musicale, fuggevole nel tempo e non fissabile con un sintetico atto dei sensi e della mente, come un quadro, una statua, un edificio, una pagina, anche un poema. Con l'ausilio della tradizione imperante in ciascuna età, (e dunque variabile fu e sarà la maniera della percezione musicale), cogliamo attraverso le formule e le forme del linguaggio musicale l'espressione, quale che sia, d'un pezzo, ma la rapidità delle complesse combinazioni e immagini è un volo che la memoria e l'emozione stentatamente seguono. E però il riudire è necessario, e, se la musica è bella, piacevole. Il piacevole, che è un giudizio estetico più che una impressione, va dunque elaborato, anzi travagliato.

Il concetto « ricantare internamente con l'esecutore » — non mugolare o cantarellare come fanno certi molesti vicini di seggiola, quelli che i tedeschi nelle loro sale ammoniscono con appositi cartelli: *mitsingen ist verboten* — è nel testo greco una squisitezza, che ancora ci invita a non restar passivi, a non svagarci dietro estranei pensieri, a non fermarci all'esteriore esecuzione, ma a concentrare l'attenzione sull'opera d'arte, a eccitare l'animo, a modulare i sentimenti, a vivere infine l'attimo nel transito divinamente breve dal segno muto alla realtà sonora e da questa al silenzio.

C'è poi in una variante del « problema » un ultimo rigo che diamo non bu trascritto: « L'abituale sembra preferibile all'insolito ». Mi viene il sospetto che la questione del risentire si riduca a un semplice atto di pigrizia mentale, allora come adesso. Se è così, è inutile filosofare.

Un gesto

In un teatro di provincia ho veduto una soprano, dico nientemeno una soprano, applaudita alla fine di un'aria, fare un gesto da molti anni dissuetο. Inchinandosi, indicare al pubblico il direttore d'orchestra, quasi designarlo partecipe del suo successo. Gesto sovrumano di bontà e umiltà, alla ribalta, dove più frequente sfolgora la superbia. Una volta quel gesto era di prammatica; e anche l'altro, rispettivo se pur convenzionale, col quale il cantante chiedeva al direttore il consenso* di ripetere un pezzo, (nel gergo giornalistico: « concedere un bis », anche se la *cinque* l'ha provocato). Perchè una volta il maestro era la maggiore autorità del teatro. Giudicava, prima della scrittura, il cantante, inappellabilmente lo scioglieva il contratto, se incapace; e oltre che con questa pratica dominazione accresceva la sua responsabilità istruendolo, preparandolo. Perciò il cantante era quasi obbligato a ringraziarlo pubblicamente, con quel cenno della mano. Oggi i cantanti volano da una città all'altra, arrivano all'ora dello spettacolo, entrano in iscena senza aver provato. Tanto, si dice, « la parte la sanno ». Passano da una bacchetta all'altra, guardandola soltanto per andare a tempo quando non impongono i loro tempi. In tali casi non c'è di che ringraziare. Il direttore poi raccoglie applausi personali, se l'opera ha una sinfonia o un intermezzo orchestrale. Se questa occasione non c'è, aspetta la fine dell'atto per aver la sua parte d'onori in piena luce. E anche allora si sacrifica un poco alla comunità. Attraversata senza fretta la siepe dei leggii, giunto sul palcoscenico, indugia fra le quinte per riassestare la cravatta e la pettinatura, mentre i cantanti già si mostrano tre e quattro volte; poi appare in mezzo alla canea schiava, le mani nelle mani, antico segno di fraternità nell'arte. Il pubblico, che certe cose le capisce, gli fa feste speciali. Il numero delle chiamate cresce. Il cronista scrupoloso può registrarne tante. Ma il concertatore che ha potuto e saputo compiere intiera l'alta sua missione più gradisce, io penso, la testimonianza grata del cantante, il riconoscimento del suo solidale lavoro, magari con un piccolo gesto.

Provincia. Teatro di provincia, ultima sede della riconoscenza e dell'autorità direttoriale!

A. Della Corte

I solenni funerali
di Madre Teresa Michel

Alessandria, 27 gennaio.

Alessandria si è stretta stamane intorno alla salma della venerata madre Teresa Michel. Imponenti sono riusciti i funerali, svoltisi a cura del Municipio. Vi hanno partecipato tutte le autorità e rappresentanze civili, politiche e militari, ordini e congregazioni religiose dell'intera diocesi, rappresentanze delle scuole. L'interminabile corteo ha percorso via Faà di Bruno, via Cavour, via Parma, giungendo in cattedrale per le esequie, celebrate da mons. Amato, presenti i Vescovi di Alessandria e di Novara. Dopo la funzione il corteo si è ricomposto ed è ritornato in via Faà di Bruno, alla sede dell'Istituto della Divina Provvidenza ove cinquant'anni fa Madre Michel iniziava il suo apostolato. Quivi nella cappelletta di S. Antonio la salma è stata tumulata.

Il "colpo,, di un gioielliere nell'alloggio di una signora

L'arresto degli autori di un furto per oltre un milione

Alessandria, 27 gennaio.

La Questura ha tratto in arresto gli autori di un ingente furto di preziosi e denaro per oltre un milione compiuto ai danni della signora Giulia Caligaris, di 78 anni, abitante in piazza Garibaldi 5. La signora aveva assunto recentemente come uomo di fiducia tale Giovanni Minetto, di 42 anni, da Rossiglione, il quale consigliava la vedova a ritirare dalla banca oltre 200.000 lire in contanti e preziosi per un milione che venivano collocati in un cassetto della camera da letto, di dove poco dopo sparivano. I sospetti cadevano sul Minetto e sul gioielliere Mario Granotti, di 43 anni, da Genova, il quale ultimo era stato visto salire all'abitazione della Caligaris, nuovare il campanello per accertarsi della di lei assenza, entrare nello stabile con chiave falsa procurata dal Minetto e involare l'ingente peculio. Alcuni inquilini dello stabile lo hanno perfettamente riconosciuto. Si cerca ora la refurtiva.

La gesta di cinque banditi
in un albergo del Mottarone

Novara, 27 gennaio.

L'altra sera, cinque individui si presentavano all'albergo Impero del Mottarone (Stresa) e intimavano con le armi spianate a tutti i clienti di non muoversi. Uno di essi, dopo aver asportato dal cassetto del banco la somma di 3 mila lire, imponeva al proprietario Efisio Bertoletti fu Giuseppe, di 51 anni, di accompagnarlo nella sua camera da letto dove lo sconosciuto sottraeva da un portafogli altre 6 mila lire.

NOTIZIARIO ITALIANO

ALESSANDRIA - **Due giovani arrestati** sono penetrati nell'abitazione dell'agricoltura Giuseppe Tenin, di 66 anni, da Lu Monferrato, rubandogli L. 8000.

CUNEO. — **A Mirabello di Mussazzone**, cinque ribelli hanno derubato il 77enne Carlo Botto, contadino, sottraendogli completamente fra titoli e banconote, circa 60 mila lire. A Neive una diecina di armati, dopo aver obbligato il consegnatario Jo guardiano del Consorzio Agrario, Guido Rocca, ad aprire il magazzino stesso, hanno asportato settanta quintali di zolfo.

CUNEO - **Due individui armati** hanno imposto a S. Croce di Villafalletto, al contadino Stefano Serra, la consegna di denaro asportandogli anzi lire. Tre donne hanno compiuto tre distinti colpi a Santa, Saluzzo di Versuolo e Verzuolo ai danni di tre esercenti. A Chiusano infine un sconosciuto ha rottinato ai fratelli Giuliano 5000 lire.

NOVI LIGURE. — **Le nozze d'oro** hanno celebrato i coniugi Abele Revera di 72 anni ed Annunziata Lanza di 70 anni, che si erano sposati il 26 gennaio 1854. I due vegliardi hanno avuto dieci figli.

CRONACA CITTADINA

Il nuovo assetto
dell'Alleanza Cooperativa

Il decreto prefettizio sulla trasformazione dell'Alleanza Cooperativa in organismo affidato per la gestione ai lavoratori, il cui annuncio fu dato a suo tempo, è ormai prossimo alla realizzazione.

L'organizzazione sindacale, sulla base delle disposizioni del Capo della Provincia, ha ormai compiuto il lavoro preparatorio, onde il passaggio abbia ad avvenire con quella equilibrata gradualità, che costituisce certa garanzia di successo. La situazione dei soci in rapporto al nuovo funzionamento del grande ente torinese, come pure le funzioni che l'Alleanza avrebbe da assolvere nel campo dei prezzi e dell'approvvigionamento, sono stati oggetto di studio accurato ed esauriente. A conclusione di esso, si annuncia imminente la nomina di un commissario e di un consiglio commissariale, a cui sarebbe demandata l'attuazione della trasformazione.

Una Messa in San Filippo
per i Caduti in Istria e Dalmazia

La Federazione dei fasci repubblicani comunica:

A cura della Federazione dei fasci repubblicani, domenica, 30 corrente, alle ore 10, avrà luogo nella chiesa di San Filippo, una messa solenne di suffragio in memoria dei caduti in Istria e in Dalmazia, vittime della barbarie bolscevica.

Le autorità cittadine, le associazioni e i fascisti repubblicani sono invitati ad intervenire.

Il Commissario federale
al Centro assistenza ex-militari

Il Commissario federale ha costituito il Centro di assistenza presso le Scuole Carli, ove sono provvisoriamente alloggiati oltre un centinaio di ex militari, in attesa di arruolamento al lavoro o di eventuale arruolamento nelle Forze armate. Il dott. Solaro, che era accompagnato dal comandante il Distrettο reg. Rocchi, dal Seniore De Monzi e dal cappellano militare don Re Emilio, ha distribuito agli ospiti del Centro, uno a sigarette ed ha consumato con i suoi collaboratori il rancio uguale alla locale comune, intrattenendosi affabilmente con molti ex militari ed interessandosi alla loro posizione personale.

Convocazione delle donne fasciste

Le donne iscritte al Partito Fascista Repubblicano sono convocate per le ore 14.30 di domani sabato a Casa Littoria.

"Siamo vivi e in salute,,

Il maresciallo Amato Tosco in una delle Tunisia alla moglie Dina, giunta a Monte di Pietà per ritirare gruppi fotografici. Il quale gentile gesto, nazione quando già tutti i soldati quasi privati di trovarsene prigionieri in America. Dal luogo di prigionia l'amato è riuscito a comunicare alla moglie che tutti e sette sono rimasti in salute; egli fa inoltre pervenire parole di rassicurare le famiglie dei compagni, come i Jannaron, di cui i nomi e gli indirizzi non erano per pubblicare la fotografia. I familiari di ricevuto conferma di lo.

Gli assegni bancari
Non prestar fede a notizie anonime e di fonti ignote

E' stato rilevato che sono stati messi in circolazione, certamente da persone o da organi incompetenti, date le grossolane inesattezze che contengono, dei moduli in cui, nell'avvertire il pubblico di non accettare assegni circolari di determinate Banche, oppure di accettarli solo per determinati tagli, rifiutando gli altri, si danno notizie che potrebbero portare ritenersi tendenziose.

E' bene, pertanto, premettere che le Banche autorizzate ad emettere vaglia cambiari, assegni bancari liberi (o di corrispondenti) e assegni circolari, ai sensi del decreto 28 dicembre 1933, sono le seguenti:

Banche autorizzate ad emettere vaglia cambiari e assegni bancari liberi, e di corrispondenti: Banca d'Italia; Banco di Napoli; Banco di Sicilia.

Banche autorizzate ad emettere assegni circolari: Monte dei Paschi di Siena; Banca Nazionale del Lavoro, Roma; Istituto di San Paolo di Torino; Banca Commerciale Italiana, Milano; Credito Italiano, Milano; Banco di Roma; Banca Popolare di Novara; Banco Ambrosiano, Milano; Banca di Legnano; Banca San Paolo, Brescia; Banca dei Friuli, Udine; Credito Romagnolo, Bologna; Banca Cooperativa Antoniana, Padova; Banca di Calabria, Napoli; Banco Sicula, Trapani; Banca d'America e d'Italia, Milano; Banca Toscana, Firenze; Banco di Santo Spirito, Roma; Banca Popolare di Milano; Banca Agricola Milanese, Milano; Banca Nazionale dell'Agricoltura, Roma; Banca Cattolica del Veneto, Vicenza; Credito Commerciale, Cremona; Istituto di Credito Agrario per la Sardegna, Sassari; Cassa di Risparmio della Libia; Credito Agrario Bresciano, Brescia; Credito Varesino, Varese; Banca Bellintaghi, Milano; Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane, Roma (non ha ancora iniziato l'emissione).

Nei volantini in parola si accenna ad assegni circolari emessi da Banche inesistenti. Per quanto la indicazione di tali Banche fittizie si presenti avvertamente facile tenendo presente il su riportato elenco delle Banche autorizzate ad emettere tale tipo di assegni, tuttavia si indirizzano qui di seguito le Aziende di Credito dei cui nome si è fatto uso almeno per l'emissione degli assegni in questione:

Credito Bancario Ticinese, Banca Vercellese di Vercelli, Banco Industria e Commerciale di Milano, Banca Nazionale del Credito Agrario.

Quanto agli assegni falsificati poichè si tratta di grossolane falsificazioni, ne sarà agevole l'individuazione, così come per le rare falsificazioni di biglietti bancari e di Stato. Circa, infine, le altre notizie contenute nei suddetti volantini, è evidente che la loro divulgazione è dovuta a persone e organi del tutto incompetenti ed è augurabile che non si tratti addirittura di malintenzionati. Il pubblico è invitato a non prestar fede, pertanto, a notizie anonime provenienti da fonti ignote e comunque non competenti ed autorizzate.

Di frattaglie fresche in ragione di 150 grammi per prenotate sono stati forniti gli spacci siti in via Santa Chiara 54; via Chiesa 102; corso Italia 230; via Monginevro 70 bis; via Duchessa Jolanda 16; via Piave 10; via Andorno 38; via Ildefonso 3; via B. Galliani 15; via Nizza 167; via Po 23, corso Spezia 23; via Tunisi 175; via Buenos Aires 46; via S. Massimo 45; via Nizza 135.

E per i possessori di carta annonaria professionale, gli spacci siti in corso Vercelli 76; via San Domenico 1; piazza Giulio 5; piazza Emanuele Filiberto 6; via San Donato 7; corso Palermo 90; via Alessandria 2; via Madama Cristina 267; via Luigi Nazzari 52; via Berthollet 21; via Berthollet 38; via Nizza 142; via Principi d'Acaia 45; via Pont 2; via Magenta 55; corso Vercelli 68; via Berthollet 7; via Montello 3; corso Vercelli 140 bis.

Una "Mattinata cinematografica,,
organizzata dall'Opera Balilla

Il Comitato dell'Opera Balilla ha organizzato per domenica prossima la prima « mattinata cinematografica », con la proiezione del film « Piccolo Alpino » e del documentario « Marinai di domani », avrà inizio alle ore 10 e si svolgerà nel Cinema Ivrea recentemente requisito e ristrutturato a cura della Direzione.

Alle matinées cinematografiche, il cui ingresso è gratuito, oltre ai giovani possono intervenire anche le famiglie, operai ed impiegati.

Gli studenti arruolati nella « Todt »
avranno agli esami di febbraio

Il "collegio,, per gli sfollati

Il Ministero dell'Educazione ha autorizzato che gli alunni della scuola media sfollati in centri privi di scuole vengano ammessi ad un esame-colloquio che permetterà loro, nel caso di ulteriore trasferimento in sedi provviste di scuole medie, governative parificate o legalmente riconosciute, di accedere alle classi di sopra a quella cui essi avrebbero diritto, ove avessero potuto continuare gli studi nella scuola media di provenienza. Data il carattere eccezionale dei provvedimento, al colloquio possono essere ammessi soltanto quegli alunni che, già interni presso scuola media governative parificate o legalmente riconosciute, si sono dovuti trasferire in località affatto prive di scuole. E' consentito che gli alunni già iscritti presso scuole governative o parificate sostengano la prova presso scuole legalmente riconosciute, e viceversa, quando la sede in cui chiedono di sostenere il colloquio non sia provvista di scuola media dello stesso genere di quella provenienza. Queste disposizioni non si applicano in nessun caso per l'ammissione alla scuola media e per il conseguimento della licenza della scuola stessa. Inoltre il Ministero dell'Educazione Nazionale ha ordinato che alla prossima sessione straordinaria di esami di maturità e di abilitazione che avrà inizio il 16 febbraio p. v. dovranno essere ammessi anche gli studenti che provino di essere arruolati nella organizzazione « Todt ».

L'orario dei treni
in partenza da Porta Nuova

Linea Torino Susa-Modane. Partenze da Torino P. N.: 6.48, 17.30 (Susa), 18, 18.35, 19.10. In arrivo da Susa 5.55, 6.55, 7.57 (Bard.), 8.43 (Bard.), 18.38 (Bard).

Linea Torino-Alessandria (e diramazioni): da Torino P. Nuova: 3.45, 5.45, 7.42 (Asti), 14.30, 16.15, 19.40, 17.30, 19.48. In arrivo a P. Nuova 5.50 (Asti), 6.55, 7.17 (Asti), 8.2, 9, 9.10 (Asti), 17.55 (Asti), 19.45.

Linea Torino-Chieri da P. Nuova: 5.52, 7.50, 17.42, 19.45. In arrivo a P. Nuova: 5.40, 7.35, 18.5, 19.22.

Linea Torino-Pinerolo-Torrepellice: in partenza P. Nuova: 6.33 (ore, Cuneo v. Airasca), 8.15 (Pinerolo), 16.48 (Pin. Sal.), 17.8, 18.30 (Pin. Cuneo), 19.5. Arrivi a P. Nuova 6.48, 8.15 (Pin.), 9.35, 18.25 (Pinerolo), 20.55.

Linea Torino-Milano: da P. Susina: 4.50 (Santhià, Arona, Varallo, Biella), 8 (Milano), 7.15 (Santhià, Biella Arona), 15.10 (Milano), 16.55 (Santhià, da Doro), 17 (Novara), 17.05 (Santhià, Biella), 19.2, 19 (Novara) e 19.32 per Chivasso. In arrivo a P. Susina 5.53 (Vercelli), 6.45 (Santhià), 7.20 (a Dora da Santhià), 8.5 (Novara), 9.40 (Biella, Santhià), 10.35 da Milano), 17.59 (Arona, Santhià), 20.24 (Biella, Santhià).

Linea Torino-Asti-S. G. Torre. Partenze da P. Susina 4.55 (ferrov.), 9.50, 17.15 (ferrov.), 18.5, 19.32 (ferrov.). In arrivo a P. Susina: 6.14 (da Torre), 7.20 (a Dora da Ivrea), 7.30 a P. N. (Ivrea), 8.30, 16.55 (ferrov.).

Linea Chivasso-Casale, Partenze da P. Nuova: 5, 10.50, 17.04 (da P. Susa), 19. In arrivo a P. Nuova: 7.0, 7.28 (a P. Susa), 20.55.

Linea Torino-Fossano-Savona: Partenze da P. N.: 6.9, 17, 19.30 (Cuneo). Arrivi a P. N.: 7.10, 8.22 (da Cuneo), 21.

Linea Torino-Bra-Cuneo-Savona: Partenze da P. N.: 4.54, 7.25, 16.30, 18 (Bra), 18.58. Arrivi a P. Nuova: 8.16 (Bra), 7.25 (Bra), 7.46, 9.52, 19.25.

Linea Fossano-Cuneo-S. Dalmazzo di T. Partenze da P. N.: 6.5, 17, 18.20 (Cuneo). In arrivo a P. Nuova: 7 (da Cuneo), 8.35-21.

Il fortunato contenente oltre a una camera, letto, fotografie e documenti che lo sono cari ricordi del marito caduto, non c'è più trovato nella borsa, una valigia di guerra, smarrendo da una vettura della terza linea, che l'aveva portata in piazza Vittorio a via Cernaia, ora le 2 e le 8.10 di sabato. Chi l'avesse rinvenuta, farebbe opera buona compiendo le vede e la fotografie dal ritrovare ch'è su di esse pagando.

Baruffa a lieto fine

Cinque persone — tre uomini e due giovani donne — sul banco degli imputati discorrono tra loro lietamente, come in un salotto, e non già in una severa sala giudiziaria. Così ricevendosi cordiali cenni stimparsi tra l'uditorio, essi, i cinque, furono protagonisti, lo scorso anno, di una scenataccia che per poco non ebbe conseguenze letali. La sventurata Elena Mascioni, una bella figliola dai capelli biondi, ritenendosi tradita dal proprio fidanzato per le mene di una vicina di casa, Filomena Giuseppari, un mattino dell'aprile 1943, lasciati di pessimo umore affrontarla e risolversi finalmente a prenderla rivale; poscia un paio di ceffoni, un morso, un pizzicotto, la pochissima duramente. In difesa della Giuseppari accorrevano prima il fratello poi il padre; in appoggio alle Mascioni intervenivano il padre, i cognati e la zia. Ci scappò anche una coltellata! Il fratello della Giuseppari dovette starsene a letto per tre mesi. Nel guazzabuglio non ci capì chi fosse stato l'aggressore: la lunga istruttoria non ha fatto luce su questo punto. Il lungo tempo trascorso tra il cruento litigio e il giorno del giudizio, l'avvenuto matrimonio di Elena hanno spinto i bollenti spiriti dei cinque, che, come s'è detto, si sono presentati ieri al giudice in un clima sdilliaco. Nessuno più ricorda come il fattaccio fosse accaduto: tutti si sono detti dolenti dell'incidente, tutti hanno detto un mondo di bene degli avversari. Il Tribunale ha seguito la corrente, ha applicato l'amnistia a tutti gli imputati, che si sono allontanati dall'aula a braccetto.

S'accontentava di 6000 lire
per non "arrestare,, un gelataiaio

Tre individui, qualificatisi agenti di polizia, dichiaravano in arresto per vendita a prezzi maggiorati di saponi esposte in vetrina il rappresentante Alfonso Gatto e lo invitavano a seguirli. Alla richiesta del fisco di documentare la loro qualità, uno dei tre mostrava un cartoncino verde e un foglietto dattiloscritto, zeppo di timbri, e tali documenti accompagnava con una grossa risoluta. Ma resistendo anche alla minaccia, l'arrestato e gli tre lite di disparte dall'altro, che gli rendiva, come versando la somma di seimila lire, sarebbe stato libero di ogni noia. Il Gatto offrì degli assegni che non vennero accettati. Le trattative ripresero. Il Gatto, fingendo di chiedere in prestito a un amico la somma ricevè a telefonare prima alla Questura poi al commissariato di S. Salvario, che inviò sul posto il maresciallo Cappelluzzo con alcuni agenti, che trattarono i tre si erano radunati. Il mattino dopo tornava l'individuo della pistola, cui l'affare evidentemente premeva in modo particolare; l'aspettavano gli agenti che lo disarmavano e lo trasvano in arresto identificandolo poi trattenne Nicastri Antonio di Bonaria, nato a Gioia del Colle, residente a Rivoli.

STATO CIVILE

27 Gennaio 1944

Nati ieri - Morti ieri - Matrimoni e Denunzie

Ernetta Luigi fu Domenico, a. 61, da Valperga Can., pensionato, v. Palazzo 9 - **Conci Pietro Achille** fu Achille, a. 20, da Sanari, perito liquid., v. Bligny 4 - **Chiolier Clément** fu Domenico, a. 80, da Usseglio, pensionato, v. M. Cuneo 30 - **Peglione Maria Cristina** v. Cane, a. 78, da Cirenaschio, pensionata, v. Cavaglià 3 - **Sansin Anna** ved. Magnetto, a. 81, da Torino, casalinga, v. S. Frane. d'Assisi 31 - **Sterzai Pietro** fu Luigi, a. 78, da Mondovì, pensionato, c. Peschiera 5 - **Bosso Paola** fu Augusto, a. 31, da Torino, casalinga, c. R. Parco 26 - **Vesarelli Virginio** ved. **Zoppegno**, a. 80, da Reggio Emilia, casalinga, v. S. Frane. da Paola 21 - **Peverino Prassedino** fu Giovanni, a. 57, da Torino, casalinga, Osp. Psichiatrico - **Maffiondo Grazia** ved. **Ghirardello**, a. 77, da Rivoli, casalinga, Ambrosiana - **Maggiora Maria** fu Rosario, a. 56, da Collalunga, casalinga, Osp. Maurizianо - **Mancini Lorenzo** di Giuseppe, a. 21, da Trapani, operaio, Osp. Sanatorio - **Vietan Maria** fu Pietro, a. 20, da Verrua, meccanico, Medicina Leg. - **Penna Giovanni** fu Domenico, a. 54, da Riva di Chieri, parrucchiere, Medicina Leg. - **Leone Maria Addolorata** ved. **Fasanca**, a. 60, da Alfiole, casalinga, Osp. Mollinette - **Spiga Luigia** ved. **Pisarri**, a. 52, da Bellino, casalinga, Osp. Mollinette - **Mini Francesco** di Michele, a. 0, da Rezzo Cervabia, scolaro, Osp. Infantile - **Paolini Ignazia** fu Giuseppe, a. 81, da Piarezza, casalinga, Ricovero Mend. - **Cambino Brunone** di Antonio, a. 57, da Torino, stenotypist, Cimitero Gen. - **Comero Alcide** fu Gius., a. 63, da Stazzano, mercante, Cimitero Gen. - **Iori Carlo** fu Primo, a. 32, da Sedri Ponente, meccanico, Cimitero Gen. - **Bottazzi Ghisio** fu Carlo, a. 25, da Prato, studente, Cimitero Gen.

L'oscuramento
dalle 18,30 alle 6,30

Il Comitato di Protezione Antiaerea informa che l'orario di oscuramento parziale, a partire da martedì 1° febbraio avrà inizio alle ore 18,30 e termine alle ore 6,30. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Oggi alla Radio

Ore 1. Segnale orario; Radio giornale - 8.10: Trasmissione per i territori occupati - 11.30: Orchestra Segurini - 12.15: Radio rurale - 12.40: Borsa - 13: Segnale orario. Radio giorn. - 13.25: Orchestra Galliano - 14: Conversazione - 14.10: Orchestra Zeme - 15: Radio giornale per le Forze Armate - 15.30: Concerto sinfonico diretto dal M° Ugo Tansini - 17.30: Orchestra Barzizza - 18.40: Trasmissione per i territori occupati - 19.30: Messaggi dei fatti e delle idee - 20: Segnale orario. Radio giornale - 20.20: Orchestra Stanno - 21: Conversazione - 21.10: « Cacciata a sorpresa », varietà di Vittorio Metz - 22: Intermezzi da opere - 22.30: Radio giornale - 23.45: Orchestra Rizza - 23.15: Radio giornale.

I premi minori
dei Buoni del Tesoro

Sono proseguite le estrazioni dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000.

SERIE 31°. Lire 100.000 ai buoni n. 1.371.461 e 1.660.190. Lire 50.000 ai buoni num. 5.132; 83.151; 1.028.458 e 1.184.658.

I 50 premi da lire 10.000 ai buoni numero:

25.864	90.476	111.565
195.173	288.458	349.679
376.488	376.889	446.377
499.960	801.816	808.564
819.778	828.513	848.620
853.568	856.875	913.027
719.148	778.533	954.378
947.249	969.509	1.023.111
1.014.213	1.088.365	1.123.509
1.202.875	1.356.463	1.358.070
1.391.856	1.421.759	1.467.352
1.501.733	1.546.419	1.583.562
1.720.873	1.780.244	1.792.294
1.792.317	1.797.064	1.849.185
1.857.463	1.858.555	1.874.382
1.876.108	1.921.488	1.939.954
1.950.175	1.957.050	1.974.383
1.859.196	1.921.488	1.939.954

1.950.175 e 1.957.050

Il premio da un milione fu assegnato al buono n. 698.714 e quelle da lire 500.000 al buono numero 491.133.

BORSE

TORINO 27 gennaio

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend 02	85 —	—	Ilet	9000	9600
Rend 3,5	93 125	93 75	Aem	170 —	170 —
» 4,5	92 90	91 —	Ansaldi	320 —	318 —
Redi 3%	40 —	40 —	Fiat	1080	1100
» 4,5	90 90	90 —	Ipelia	172 —	172 —
Beni 3%	75 80	76 90	Savigl.	2250	2250
» 4,5	75 80	76 50	Mob.	615 —	580 —
Redi 5%	83 75	84 25	Ineet	353 —	353 —
» 5,5	84 —	84 50	Mobr.	580 —	580 —
B. Tal.	97 70	98 —	Finsid.	490 —	496 —
» 90	79 —	79 90	Ilva	317 —	317 —
» 2001	77 75	78 25	Acciai	315 —	317 —
» 3,5	78 —	78 75	Borg.	6000	6000
» 5%	76 —	76 60	Viac.	1050	1050
» 4	70 —	71 —	Cotoi.	790	790 —
Cred. It.	83 75	84 75	Fiuar	500 —	505 —
Ferrie	107 —	106 —	Sande	—	—
Ifi 4%	175 —	173 —	Cir	520 —	520 —
Ifi 5%	100 —	100 —	Schiap	900 —	910 —
Imi	97 —	97 —	Pirelli	775 —	775 —
Imi 4,5%	106 —	106 —	Gen.	107,75	107,50
Ini	174 —	174 —	Ital.	1100	1100
Ini 4,5%	106 —	106 —	Gilard.	210 —	210 —
Ina	97 —	97 —	Fragi	365 —	365 —
Ina 4%	100 —	100 —	Safia	560	560 —
Istituto	97 —	97 —	Talco	2000	2000 —
Sip	1215	1220	Fiorio	115 —	115 —
Terni	432 —	435 —	Zucch	300 —	300 —
P.C.R.	105 —	107 —	Risso	2100	2100
Valdar.	1050	1050	Beni.	2100	2100
Ceramiche	1900	1900	Cant.	1000	1000 —
Eade	530 —	600 —	Burgo	1130	1130
Dass	550 —	550 —	For. R.	700 —	800 —

Pubblicità economica

Minimo 10 parole per quantità. Aumento 1.50 % per linea sulla Pubblicità e 2 % imposta entrata

1) ANNUNZI COMMERCIALI
L. 5 per parola

ACQUISTIAMO libri, archivio, stampati, carta, pergamena macerazione, Malia, 16 - telefonate 42-405. 51175

ACQUISTO cellini pezzi qualunque macchina cellifili, maglierie. Offerte dettagliate a cassetta 115 U. Un. Pubblicità R. Torino. 10583

APPRETTATRICI, pesi comunali, aiutanti tiche anche giovanissime, compro cambio riposo. Vercellenati 32 inferno. 10584

CERCO officina costruzioni modelli aerei meccaniche casalinghe. Bolognesi, Orvieto 205. 30743

PRESSA idraulica 300 tons. completa di compressore, pompa centrifuga e motori, vendo. Telefono 18. 51180

TORNIO frontale da metri uno e uno e mezzo scambio, lastone circolato, filettatore, vedo. 5666

3) SOCIETA' CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE - *L. 5 per par.*

ATTUALE dirigente industria similare estera persona disponga un milione impianto produzione penserla, maniglie, ria, serramenti, luce autorappresentanze. Scrivere cassetta 82 U. Un. Pubblicità R., Torino. 10601

AVIATA industria meccanica, propria lavorazioni, per forte sviluppo cerca finanziatore amministratore, disponga minimo 1.000.000. Scrivere cassetta 115 U. Un. Pubblicità R., Torino. 10670

CEDESI commercialità, vini, pantalerie, maglierie, lana articolo oggetto numero altro. Scrivere cassetta 163 L. Un. Pubblicità R., Torino. 10677

CERCASI 50.000 metro terranzia buon interesse. Scrivere cassetta 16 M. Un. Pubblicità R., Torino. 51118

CERDO bevanda articoli sughi, acquavite, prezzo. Scrivere cassetta 113 C. Un. Pubblicità R., Torino. 10608

CHIOSCO giornali centralissimo cedesi 35.000. Scrivere cassetta 71 M. Un. Pubblicità R., Torino. 51259

DISPONENDO rilevanze Como, stazione ferroviaria, vasti locali, numerosa muscarazza femminile, tutti combinazione per impianto industria tessile. Scrivere cassetta 103 C. Un. Pubblicità R., Torino.

DOTTORE chimico cercasi associazione seria azienda qualsiasi. Scrivere cassetta 100 L. Un. Pubblicità R., Torino.

INDUSTRIA possiede macchinaria serramenti relativi stabilimento società commerciale, capitalista disposto acquistare proprietà impianto tre milioni, sei mesi. Scrivere cassetta 98 C. Un. Pubblicità R., Torino. 10609

LUSSUOSO bar trattoria alberghi, vicinanze Torino 2000 giornaliere; 200.000. Garibaldi 18, Asenza. 10583

MALLUSSERIA centrale sotto portici cede Palazzo Sarzelli, Bertholiet 38.

SEGHERIA attrezzata Torino o paraggi rilevasi o affittasi. Offerte dettagliate scrivendo cassetta 99 M. Un. Pubblicità R., Torino. 51220

SOCIETA' commissionaria derivazione impianto idroelettrico media potenza Alta Italia cerca gruppo disponibile finanziamento. Scrivere cassetta 108 C. Un. Pubblicità R., Torino. 10606

TABACCHERIA rivenditoria Torino 10.000 annue redditi 200.000. Garibaldi 18, Asenza. 10583

31 AFFITTO TERRENI E LOCALI
L. 5 per parola

CASA centrale camere ai negozi, ufficio, servizio, via Bertholiet 30. 51168

CASA civile, libera, 9 camere, giardino, disponibile. Rivoli, Po 21. 10614

CERCASI locale uso magazzino posto belmente non impianto elettrico. Scrivere cassetta 178 U. Un. Pubblicità R., Torino.

CERCASI villa signorile 10-12 ambienti. Dettagliate insalubrità. Scrivere cassetta 226 T. Un. Pubblicità R., Torino. 10603

CERCO locale per deposito, circa cinquecento metri. Telefonare 82-805.

CERCO terreno anche con fabbricato di circa 6 ora, preferibilmente regione Pavia, S. Tommaso 13, tel. 15-10

CERCO terreno circa 600 mq. con essenze locali uso ufficio abitazione, anche abitabile. Scrivere cassetta 58 M. Un. Pubblicità R., Torino. 51140

DISPONIBILE villa collina Pinerolese, panoramica, camere sole tutte comodità, cucina, mobiliata. Tenuta Edilizia, Saluzzo 11, telefono 47-333. 51151

DISPONIBILE villa 10 camere, vasta salone, due ascensori 6 garage, cortile e frutteto, Asiglione, ferrovia. Martelli, via Arcivescovado 3. 51

TORINO
Anno 78 - Num. 28
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-843 al n. 40-849

LA STAMPA

VENERDI'
28 Gennaio 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BENTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 25 - Pubblicità economiche condizioni in terza alla pagina rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-389): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti: Quarto pagina: L. 20 per linea in corpo 8. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 389 telefoni 53-425 - 53-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75 Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C. C. P. N. 2/1560.

PESCICANI D'OGGI

Durante quell'altra guerra li chiamavano «pescicani». Beninteso, era quella la traduzione italiana di un appellativo francese. Questa volta i Francesi dissero *marché noir*, e noi ripetemmo: «mercato nero», Confessiamo che la prima qualifica ci piaceva più della seconda. Ci piaceva di più perchè colpiva dritto come una fucilata, mentre quella che ne ha preso la successione tradisce un certo qual desiderio di confondere le carte in tavola, annegando nel nero le responsabilità e facendovi perdere le tracce dei colpevoli. L'altra guerra fu vinta mercè due vocaboli che, al momento critico, agirono sul corpo dei popoli dell'Intesa come due iniezioni antitetaniche. Questa volta ambedue i vocaboli sono stati relegati in soffitta. Di «imboscati» non si parla più, perchè il termine porrebbe in imbarazzo troppa gente. Ma non si parla più nemmeno di «pescicani», il che a tutta prima sembrerebbe meno facile da comprendere, mentre in realtà è altrettanto logico. Venticinque anni addietro si dava infatti la caccia all'imboscato: oggi lo si coltiva. Venticinque anni fa non si dava la caccia ai pescicani, prova ne sia che dalla guerra ne escirono vivi a milioni, ma si sputava loro addosso: oggi dei pescicani non si parla, perchè agli occhi di molta gente, e oseremo dire di buona parte delle loro vittime, sono degli eroi nazionali.

Tramontato così il pescecane, è sorto il mercato nero. Ma il pescecane aveva un nome, un cognome e un indirizzo: il mercato nero si vanta anonimo e irreperibile. Il pescecane si faceva segnare a dito e votare al fuoco eterno, lui, sua moglie e i suoi eredi sino alla settima generazione: il mercato nero ha un'aria gentile e filantropica, un'aria da Cireneo che per poco non induce la gente a prenderne le difese. Non abbiamo forse sentito esclamare le mille volte: «Guai se non ci fosse il mercato nero! Come faremmo a vivere?». Il mercato nero è un po' come l'Austria di una volta, che se non ci fosse stata, bisognava inventarla.

A rischio di attirarci l'ostilità dei fautori dell'istituzione, confesseremo, comunque, che non abbiamo maggior tenerezza pel mercato nero di quel che non ne avessimo pei pescicani. Non abbiamo maggior tenerezza perchè per noi l'uno non è in realtà più anonimo e irreperibile di quel che fossero gli altri. Il mercato nero non è figlio dell'operaio o del piccolo impiegato che va a cercarsi in campagna i due chili di patate, la mezza dozzina di uova o l'etto di grassi che non gli danno con la tessera: è l'opera dei produttori agricoli e degli intermediari. Ora i produttori agricoli sia chi sono e dove stanno di casa, e si dovrebbe anche sapere quanto producono. Il produttore agricolo, che in tempo di pace può esser considerato come uno speculatore come un altro, in tempo di guerra, è un debitore della nazione. Dell'entità del suo debito testimonia, senza bisogno di astruse perizie, la sua produzione media degli anni normali. Si potrà arzigogolare sul rapporto foraggi-bestiame, esposto a subire in ogni momento il contraccolpo di una situazione anormale del mercato e degli scambi, ma a scarse discussioni dovrebbero prestarsi gli altri grandi cespiti dell'azienda rurale: cereali, vino, oli, erbaggi, frutta. Sono dominii da ritenersi esplorati da un pezzo, in un paese che da molti anni praticava il regime degli ammassi e che, attraverso la sua molteplice azione per l'incremento della produzione, aveva avuto modo di sorvegliare molto davvicino lo stato delle culture nelle varie regioni. Se le derrate previste non si trovano più, se gli ammassi restano vacanti, è evidente che il debitore rurale non consegna più alla nazione quello che le consegnava prima.

Imputare questi ammanchi alle solite requisizioni militari non ha senso. La ragione del fenomeno è molto meno rudimentale e, oseremmo dire, più scientifica. Le derrate scompaiono o si rarefanno per un motivo analogo a quello che in Brasile e in Argentina, per esempio, spinge i produttori a bruciare il grano nelle locomotive o a buttare il caffè nell'Atlantico e che in qualche paese europeo spingeva in altri tempi i pescatori a riversare in mare le ceste di pesce quando se n'era pescato troppo: la volontà di tener su i prezzi. Il mercato nero non è l'effetto di una vera e propria carestia: è il risultato di un duello a morte fra prezzi politici e prezzi economici. La merce scompare perchè il produttore ha maggior interesse a venderne poca ad alto prezzo che non molta a buon mercato. La merce scompare perchè il produttore la tesaurizza più volentieri delle banconote che potrebbe incassare vendendola. Allorchè non può tesaurizzarla, il produttore la nasconde. Se osserviamo davvicino il tenore di vita delle classi rurali in tempi di «carestia», vedremo, infatti, che esso è molto più largo che non in tempi di prosperità. Giacchè quando dominano i prezzi economici il contadino rinuncia di gran cuore al burro e all'oca per portarli al mercato; ma allorchè dominano i prezzi politici, mangia da sè l'uno e l'altra, imprecando — per poco che ci sia qualcuno a sentirlo — contro la neutralità dei tempi.

In tutti i paesi che hanno fatto delle rivoluzioni o che hanno attraversato delle crisi con ripercussioni monetarie si è sempre verificato lo stesso fenomeno: le città stentavano a nutrirsi, le campagne nuotavano nella abbondanza. Decine di rivolgimenti sociali sono nati in campagna e morti in città. Ma in Italia l'accapigliarsi dei prezzi politici e dei prezzi economici ha fatto sì che gli agricoltori, beninteso della fortuna, abbiano avuto agio di sfruttare la crisi in due modi, anzi in tre: quando vendono in piazza, quando vendono al mercato nero, e quando non vendono affatto. Nel primo caso si ha il fenomeno dei cavoli e delle carote a 8 lire, del carciofo a 10 lire, del cardone a 20 lire, delle mele a 26 lire, delle noci a 40 lire, del vino scadente a 15 lire, e così via. Nel secondo caso si ha quello del burro a 30 lire l'etto o dell'olio a 1000 lire il fiasco. Nel terzo caso si ha la latitanza del prodotto tesserato. C'è forse bisogno di dire che il contadino fa un buon affare in tutti e tre i casi e che il consumatore non lo fa in nessuno dei tre? Il disordine regnante sul mercato ha avuto l'esito paradossale che non sia oggi più una contraddizione, per il produttore italiano, riscuotere nel duplice, inverso gioco di prestigio di occultar le derrate e insaccar banconote, sottraendo insieme alla circolazione materie prime e mezzi di pagamento, cioè facendosi, in omaggio ai propri interessi privati, due volte causa di malessere e di impoverimento pubblico.

Il che sarebbe ancora poco, se al pescecanismo rurale non si alleasse il pescecanismo urbano, l'arrembaggio sfrenato dei prodotti da parte degli intermediari. Fattore di crisi, questo, di gran lunga più odioso e funesto del primo, giacchè, oltre ad avere di fronte al paese attenuanti morali e benemerenze di classe che all'intermediario mancano totalmente, l'agricoltore è uno, mentre gli intermediari sono parecchi; l'agricoltore è alle prese con una macchina di controllo — dagli uffici di alimentazione agli uffici annonari, dal Consorzio alla Zootecnia — incresciosa, e talora inutilmente incresciosa, alla sua stessa tradizionale pazienza mentre l'intermediario non è alle prese con nessuno; l'agricoltore ha un domicilio e paga le tasse, mentre l'intermediario ha il dono della ubiquità ed è ignorato dal fisco; l'agricoltore suda nei campi mentre l'intermediario passa la vita al caffè. Se entrambi concorrono a creare il mercato nero, la vera incarnazione di questo è il secondo dei due: il «bagarino». E' il bagarino che, senza licenze di esercizio nè inscrizione nell'albo, nè preparazione professionale, incetta burro e formaggio nelle cascine recitando sull'aia la parte del Diavolo tentatore, è il bagarino che fa sparire dalle farmacie l'olio di ricino, la glicerina e il bismuto necessari a eseguire la ricetta del medico per offrirli a quintali o a tonnellate al capitalista desideroso di «impiegar» del denaro, è il bagarino che, in forma di avvenente donnetta o di servizievole amico, ti vende in una camera d'albergo il taglio d'abito a 7 mila lire o sulla soglia del parrucchiere la scatola di saponette a 500 lire. Questo bagarino, dovremmo proprio rinunziare a mettergli la mano addosso?

Siamo convinti, al contrario, che, con un po' di buona volontà, nemmeno per lui la bazza durerà a lungo. L'agricoltore verrà messo a dovere accertando attraverso gli organi sindacali il volume reale della sua produzione e obbligandolo a consegnare al mercato ufficiale le percentuali dovute, pena una requisizione di bestiame e delle ammende pecuniarie adeguate, cui potrà aggiungersi il rifiuto delle ordinarie assegnazioni di concime, mangime, benzina, ed eventualmente, come suggerirebbero alcuni, l'obbligo di procedere a un deposito cauzionale che non molta a buon mercato. Le merce scomparirebbe

Temi e variazioni

Sentire e risentire

«Perchè è più piacevole sentir cantare un pezzo già noto d'uno ancora sconosciuto? Forse perchè, sapendone la melodia, si può più facilmente seguire l'esecutore, come chi cammina verso uno scopo determinato? O perchè si preferisce l'approfondire all'apprendere? O perchè l'uditore, cantando internamente con l'esecutore, proverà sentimenti identici a quelli di lui? ».

Queste domande, ingenue nel modo, e sempre attuali, com'è proprio d'ogni ricerca del sapere, le proponeva non si sa bene se Aristotele o un catechista ellenico del secondo secolo dopo Cristo. Ingenue, quasi trepide in quello stupore che la credenza nella magia, poetica disposizione all'arte, e la rudimentale scienza tecnica ed estetica concedevano all'antico uomo musico. Ma non meno discutibili e pregne di risposte diverse, per noi, colti o meno colti, dopo quasi due millenni di tanta esperienza. Infatti i buongustai del concerto o del teatro risentono un non piacere, anche la decima o la ventesima volta, sonate, sinfonie, opere, e quasi schivano le prime udizioni; in privato, chi di rado sente musica non suol chiedere a uno strumentista o cantante il favore di cose nuove. Ne consegue la deplorata restrizione a pochi esemplari dell'immenso matrimonio artistico, dell'innumerevole vita spirituale dell'umanità. Pratici, il concertista, il direttore, il cantante, l'impresario, guadagnano più col secondare il desiderio pubblico di risentire, anzichè col dominarlo in omaggio all'arte stessa e alla cultura; lo secondano anche malamente, in quanto ciò che più è noto non sempre è anche il fiore. E per godere l'ottimo, larghissima dev'essere la scelta.

Ma, tornando alla sostanza dei quesiti greci, ciò che ne giustifica la verità è non la particolare condizione moderna della musica primordiale, che alcuni dotti hanno evocato, opponendole quella armonistica e polifonica come la più immediatamente intendibile, bensì la natura stessa dell'arte musicale, fuggevole nel tempo e non fissabile con un sintetico atto dei sensi e della mente, come un quadro, una statua, un edificio, una pagina, anche un poema. Con l'ausilio della tradizione imperante in ciascuna età, (e dunque varissima fu e sarà la maniera della percezione musicale), cogliamo attraverso le formole e le forme del linguaggio musicale l'espressione, quale che sia, d'un pezzo, ma la rapidità delle complesse combinazioni e immagini è un volo che la memoria e l'emozione stentatamente seguono. E però il riudire è necessario, e, se la musica è bella, piacevole. Il piacevole, che è un giudizio estetico più che una impressione, va dunque elaborato, anzi travagliato.

Il concetto «ricantare internamente con l'esecutore» — non mugolare o cantarellare come fanno certi molesti vicini di seggiola, quelli che i tedeschi nelle loro sale ammoniscono con appositi cartelli: *mitsingen ist verboten* — è nel testo greco una squisitezza, che ancora ci invita a non restar passivi, a non svagarci dietro estranei pensieri, a non fermarci all'esteriore esecuzione, ma a concentrare l'attenzione sull'opera d'arte, a eccitare l'anima, a modulare i sentimenti, a vivere infine l'attimo nel transito divinamente breve dal segno muto alla realtà sonora e da questa al silenzio.

C'è poi in una variante del «problema» un ultimo rigo che dianzi non ho trascritto: «L'abituale sembra preferibile all'insolito». Mi viene il sospetto che la questione del risentire si riduca a un semplice atto di pigrizia mentale, allora come adesso. Se è così, è inutile filosofare.

Un gesto

In un teatro di provincia ho veduto una soprano, diciamo nientemeno una soprano, applaudita alla fine di un'aria, fare un gesto da molti anni dismesso. Inchinandosi, indicare al pubblico il direttore d'orchestra, quasi designarlo partecipe del suo successo. Gesto sovrumano di bontà e umiltà, alla ribalta, dove più frequente sfolgora la superbia. Una volta quel gesto era di prammatica; e anche l'altro, rispettoso se pur convenzionale, col quale il cantante chiedeva al direttore il consenso di ripetere un pezzo, (nel gergo giornalistico: «concedere un bis», anche se la *cinque l'ha* provocato). Perchè una volta il maestro era la maggiore autorità del teatro. Giudicava, prima della scrittura, il cantante, inappellabilmente ne scioglieva il contratto, se incapace; e altre che non questa pratica dominazione accresceva la sua responsabilità istruendolo, preparandolo. Perciò il cantante era quasi obbligato a ringraziarlo pubblicamente, con quel mezzo della mano. Oggi i cantanti volano da una città all'altra, arrivano all'ora dello spettacolo, entrano in iscena senza aver provato. Tanto, si dice, «la parte la sanno». Passano da una bacchetta all'altra, guardandola soltanto per andare a tempo, quando non impongono i «loro» tempi. In tali casi non c'è di che ringraziare. Il direttore poi raccoglie applausi personali, se l'opera ha una sinfonia o un intermezzo orchestrale. Se questa occasione non c'è, aspetta la fine dell'atto per aver la sua parte d'onori in piena luce. E anche allora si sacrifica non poco alla comunità. Attraversata senza fretta la siepe dei leggii, giunto sul palcoscenico, indugia fra le quinte per rassettare la cravatta e la pettinatura, mentre i cantanti già si mostrano tre e quattro volte; poi appare in mezzo alla canora schiera, le mani nelle mani, antico segno di fraternità nell'arte. Il pubblico, che certo cose le capisce, gli fa feste speciali. Il numero delle chiamate cresce. Il cronista scrupoloso può registrarne tante. Ma il concertatore che ha potuto e saputo compiere intiera l'alta sua missione più gradisce, io penso, la testimonianza grata del cantante, il riconoscimento del suo solidale lavoro, magari con un piccolo gesto.

Provincia. Teatro di provincia, ultima sede della riconoscenza e dell'autorità direttoriale!

A. Della Corte

CRONACA CITTADINA

Proditorio delitto a Bologna

Il Commissario federale ucciso da alcuni sicari

Bologna, 27 gennaio.

Un proditorio delitto è avvenuto a Bologna. Il dottor Eugenio Facchini, Commissario federale del Fascio, verso le 12,45 di ieri era arrivato in macchina in via Zamboni davanti alla sede del Guf insieme con il vice-commissario federale Bonfiglioli. Il Facchini scendeva dalla macchina, inforcava l'androne e saliva al primo piano, dove esiste la mensa dello studente.

Ad un certo momento veniva raggiunto per le scale da due o tre persone sconosciute che gli sparavano addosso sei colpi di rivoltella. Egli, colpito in pieno, cadeva senza più rialzarsi: era stato raggiunto al ventre ed al cuore. I suoi uccisori hanno raggiunto le biciclette che avevano messo nell'androne dandosi alla fuga, malgrado fossero fatti segno a colpi di rivoltella.

Domenica si svolgerà la solenne rievocazione dei martiri dell'Istria e Dalmazia

Roma, 27 gennaio.

Domenica prossima, 30 gennaio, secondo le disposizioni impartite dal Duce, si svolgeranno in tutta Italia funzioni in suffragio dei 471 Italiani d'Istria e di Dalmazia vilmente trucidati dalle bande partigiane agli ordini ed al soldo del comunismo anglosassone e moscovita.

I solenni funerali di Madre Teresa Michel

Alessandria, 27 gennaio.

Alessandria si è stretta stamane intorno alla salma della venerata madre Teresa Michel. Imponenti sono riusciti i funerali, svoltisi a cura del Municipio. Vi hanno partecipato tutte le autorità e rappresentanze civili, politiche e militari, ordini e congregazioni religiose dell'intera diocesi, rappresentanze delle scuole. L'interminabile corteo ha percorso via Faà di Bruno, via Cavour, via Parma, giungendo in cattedrale per le esequie, celebrate da mons. Amato, presenti i Vescovi di Alessandria e di Novara. Dopo la funzione il corteo si è ricomposto ed è ritornato in via Faà di Bruno, alla sede dell'Istituto della Divina Provvidenza ove cinquant'anni fa Madre Michel iniziava il suo apostolato. Quivi nella cappelletta di S. Antonio la salma è stata tumulata.

Il "colpo„ di un gioielliere nell'atteggio di una signora

L'arresto degli autori di un furto per oltre un milione

Alessandria, 27 gennaio.

La Questura ha tratto in arresto gli autori di un ingente furto di preziosi e denaro per oltre un milione compiuto ai danni della signora Giulia Caligaris, di 78 anni, abitante in piazza Garibaldi 5. La signora aveva assunto recentemente come uomo di fiducia tale Giovanni Minetto, di 42 anni, da Rosignione, il quale conosceva la vedova a ritirare dalla banca oltre 200.000 lire in contanti e preziosi per un milione che venivano collocati in un cassetto della camera da letto, di dove poco dopo sparivano. I sospetti cadevano sul Minetto e sul gioielliere Mario Granotti, di 43 anni, da Genova, il quale ultimo era stato visto salire all'abitazione della Caligaris, suonare il campanello per accertarsi della di lei assenza, entrare nello stabile con chiave falsa procurata dal Minetto e involare l'ingente pecunia. Alcuni inquilini dello stabile lo hanno perfettamente riconosciuto. Si cerca ora la refurtiva.

Il nuovo assetto dell'Alleanza Cooperativa

Il decreto prefettizio sulla trasformazione dell'Alleanza Cooperativa in organismo affidato per la gestione ai lavoratori, il cui annuncio fu dato a suo tempo, è ormai prossimo alla realizzazione.

L'organizzazione sindacale, sulla base delle disposizioni del Capo della Provincia, ha ormai compiuto il lavoro preparatorio, onde il passaggio abbia ad avvenire con quella equilibrata gradualità, che costituisce certa garanzia di successo. La situazione dei soci in rapporto al nuovo funzionamento del grande ente torinese, cessa pure le funzioni che l'Alleanza avrebbe da assolvere nel campo dei prezzi e dell'approvvigionamento, sono stati oggetto di studio accurato ed esauriente. A conclusione di esso, si annuncia imminente la nomina di un commissario e di un consiglio commissariale, a cui sarebbe demandata l'attuazione della trasformazione.

Una Messa in San Filippo per i Caduti in Istria e Dalmazia

La Federazione dei fasci repubblicani comunica:

A cura della Federazione dei fasci repubblicani, domenica, 30 corrente, alle ore 10, avrà luogo nella chiesa di San Filippo, una messa solenne di suffragio in memoria dei caduti in Istria e in Dalmazia, vittime della barbarie bolscevica.

Le autorità cittadine, le associazioni e i fascisti repubblicani sono invitati ad intervenire.

Il Commissario federale ai Centro assistenza ex-militari

Il Commissario federale ha visitato il Centro di assistenza presso la Scuola Canali, ove sono provvisoriamente alloggiati oltre un centinaio di ex militari, in attesa di avviamento al lavoro o di graduale arruolamento nelle Forze armate. Il dott. Solaro, che era accompagnato dal componente il Direttorio rag. Rechi, dal Seniore De Monari e dal cappellano militare don De Amicis, ha distribuito agli ospiti del Centro, vino e sigarette ed ha conversato, con i suoi collaboratori, il nuovo orario sulla tabella comune, interamente dedicata alle questioni concernenti gli ex militari ed interessandosi alla loro posizione personale.

Convocazione delle donne fasciste

Le donne iscritte al Partito Fascista Repubblicano sono convocate per le ore 14.30 di domani sabato a Casa Littoria.

Il Comando militare provinciale comunica che quegli enti che, dopo i noti avvenimenti, hanno, con lodevole iniziativa, continuato il loro regolare funzionamento e che, per ragioni di carattere contingente, hanno potuto uniformarsi alla nuova organizzazione dell'esercito repubblicano, dovranno subito far capo esclusivamente ai comandi militari regionali e provinciali competenti per territorio, unici enti autorizzati all'attuazione delle disposizioni dell'autorità militare centrale.

Una "Mattinata cinematografica„ organizzata dall'Opera Balilla

Il Comitato dell'Opera Balilla ha organizzato per domenica prossima la prima «mattinata cinematografica», con la proiezione del film «Piccolo Alpino» e dei documentario «Marinai di guerra» n. 2, sarà inizio alle ore 10 e si svolgerà nel Cinema Astra «Nazionale» messo gentilmente a disposizione dalla Direzione.

Alle mattinate cinematografiche, il cui ingresso è gratuito, altre ai giovani possono intervenire anche le famiglie, operai ed impiegati.

L'oscuramento dalle 18,30 alle 6,30

Il Comitato di Protezione Antiaerea informa che l'orario di oscuramento parziale, a partire da martedì 1° febbraio avrà inizio alle ore 18,30 e termine alle ore 6,30. L'orario avrà vigore per la città di Torino e per i Comuni della Provincia ammessi all'oscuramento parziale. Per i Comuni ad oscuramento totale permanente vale la norma generale che in essi non deve essere visibile alcuna luce pubblica e privata dal tramonto all'alba.

Oggi alla Radio

Ore 8: Segnale orario. Radiogiornale - 8,10: Trasmissione per i territori occupati - 11,30: Orchestra Semirini - 12,15: Radio sociale - 12,20: Borsa - 13: Segnale orario. Radio giornale - 13,25: Orchestra Gallino - 14: Conversazione - 14,10: Orchestra Zeme - 15: Radio giornale per le Forze Armate - 16,30: Concerto sinfonico diretto dal M° Ugo Tansini - 17,30: Orchestra Barzizza - 18,40: Trasmissione per i territori occupati - 19,30: Rassegna dei fatti e delle idee - 20: Segnale orario. Radio giornale - 20,20: Orchestra Manno - 21: Conversazione - 21,10: «Cassetta a sorpresa», varietà di Vittorio Metz - 22: Intermezzi di opere - 23,30: Radio giornale - 23,40: Orchestra Ritza - 23,55: Radio giornale.

I premi minori dei Buoni del Tesoro

Sono pervenute le estrazioni dei premi da lire 100.000, 50.000 e 10.000.

SERIE 3ª. Lire 100.000 al buono n. 1.271.461 e 1.966.180. Lire 50.000 ai buoni numeri 6.136, 93.151, 1.028.459 e 1.154.059.

I 50 premi da lire 10.000 ai buoni numeri:

28.594	90.478	111.565	
196.173	288.488	348.679	
276.488	376.889	449.577	
499.980	501.216	508.364	
519.778	525.913	542.620	
655.582	684.875	615.027	
718.146	776.533	934.376	
947.249	969.509	1.033.112	
1.074.215	1.088.585	1.123.808	
1.203.875	1.356.463	1.358.970	
1.391.896	1.421.758	1.457.262	
1.501.753	1.546.419	1.583.562	
1.720.873	1.790.244	1.790.254	
1.792.517	1.797.064	1.849.186	
1.807.693	1.858.555	1.874.502	
1.899.196	1.921.488	1.939.954	
1.956.175	1.957.050	1.874.383	
1.899.196	1.921.488	1.939.954	
1.956.175	1.957.050		

Il premio da un milione fu assegnato al buono n. 838.714 e quello da lire 500.000 al buono numero 491.133.

BORSE

TORINO 27 gennaio

Titoli	Prec.	Oz.	Titoli	Prec.	Oz.
Rend 9%	85 —		Metal.	3800	3800
Rend 3,50%	93 125	93 75	Mont.	1470 —	1470 —
» I. p.	90 50	90 —	Marelli	1200 —	1210 —
Rend 5%	82 —	82 75	Fiat	1080	1100
» I. p.	80 50	80 —	Isotta	111 —	110 —
Rend 5%	75 50	76 50	Savigl.	2950	2950
» I. p.	75 50	76 50	Ceb.	615 —	580 —
Redi%	83 75	84 75	Ineet	350 —	350 —
» I. p.	81 —	84 50	Mont.	580 —	600 —
B. F.ai	97 50	98 —	Fiat ed.	400 —	400 —
» 90	79 —	79 50	Riv.	217 —	215 —
» 50	78 —	78 75	Ansal	77 —	77 —
» 3%	78 —	78 75	Viac.	1010	1010
» 3% II	70 —	71 50	Cotoni	780 —	780 —
» 5%	83 75	84 75	Fiuar	590 —	580 —
Beni 5%	607 —	605 —	Nardi	— —	— —
Beni 4%	475 —	475 —	Cir	580 —	580 —
Beni 3%	360 —	365 —	Schiap	400 —	390 —
Beni 5%	137 —	138 —	Param	375 —	375 —
Beni 4%	106 —	106 —	Lanza	775 —	775 —
Beni 3%	83 —	83 —	Ambi	1207 75	1207 50
Beni 5%	135 —	135 —	Rum.	1001 —	998 —
Beni 4%	105 —	105 —	Mon.p	800 —	810 —
Beni 3%	82 —	82 —	Amiat.	1065 —	1065 —
Beni 5%	131 50	131 50	Mon.c	420 —	420 —
Beni 4%	103 —	103 —	Ass. P.	1900	1900
Beni 3%	80 —	80 —	Ital.	333 —	333 —
A. Ger.	6850	7000	Unica	410 —	410 —
Medit.	1095	1095	Sinm	275 —	275 —
Nord.	3130	3130	Wool.	1150	1130
S. A. I.	505 —	505 —	Ciliari	310 —	310 —
Tor. R.	800 —	800 —	Frigi	585 —	585 —
Risita	1750	1800	Safft	600	590
Italgas	72 —	72 25	Talco	9500	9500
Sip	1915	1900	Viscio	1145 —	1140 —
Terni	1450	1450	Silos	600 —	600 —
F. I. R.	405 —	407 —	Risan.	2100	2100
Valdar.	2050	2050	Beni S.	1100	1100
Mer. G.	1900	1900	Cart. I.	600 —	600 —
Lanie	700 —	690 —	Burgo	1190	1190
Cuoio	500 —	500 —	For. R.	750 —	800 —

Segnalo la Cronaca

DAVICO antiruggine

acquista. — Ambiente di assoluta fiducia. — Non confondete!

Via Maria Vittoria 8 - Tel. 43-886

Pellicceria COSTA

via Mazzini 26B, lavorazione artigiana. *Facilitazioni agli sfollati.*

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ROMANO: ore 15: Valdemaro Riviera «Locanda delle canzoni».

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Una piccola moglie» Noris, Calamai, Giachetti, U. 14,30

AMBROSIO: «Una piccola moglie» Noris, Calamai, Giachetti, U. 19,30

GOBBO: «Ardimano ai piloti», Cassinelli, Gigli, Brazzi, Latti. U. 19,40

Augustus: «Notte d'incanto». Spett. continui dalle 10. U. 19,30.

Edenbrogo (ex Rivoli): «Senza una donna» Silvana Jachino, Lugo, Campanini e Melnati. Ult. 20.

NAZIONALE: «I Cervi padrone» .

TORINO: «Solitario in...» D. Konor Paul Kemp. Spett. continui dalle 10

DORIA: «L'ha fatto una signora» Spettacoli continuati dalle 10.

ALFI: «La vita è bella». Rabaglietti Amedei e Tofani.

ARTIS: «7 anni di felicità». Ghia, Carro Mayer Lilian Stoppi. Ore 14

Imperiale: Figlio del Corsaro Rosso

ADUA: Europa non risponde» e Var.

SOCIALE: ore 14,30 «I pagliacci» **MODERNO** (c. Dante): La signorina Bisozzi, Stoppa, Loredana, Nucci, Varietà alle ore 15 e ore 19.

Frejus: Dagli Appennini alle Ande

PALERMO: «Signorina Terremoto»

MILANO ore 10: «Colpi di timone»

Radium: Regresso. A. Bottner. Var.

OLIMPIA: «Crepuscolo di gloria».

P. NUOVA: ore 10: Ultimo addio

Excelsior: ore 14: «Il parto delle nebbie» Jean Sabin, Michel Morgan

Colosseo: 14 «Musica proibita» Tito Gobbi, Maria Mercader, Loredana

ASTRA ore 14: «La vita è bella»

LUX: «Inno di primavera» Emil Jannings (Film Unione). Ult. 19,45

Il trionfo al NAZIONALE di CERCASI PADRONE

non è dovuto soltanto al *Cane parlante*, al *cane prodigio*, ma anche e in maggior misura, alla bellezza del film, che nella sua tecnica garegia col più famoso *Carnet di ballo*, mercè all'interpretazione magistrale della *Feerie* della *Popesco*, del *Berry* e di un *Rainoa* irresistibile nella veste talare.

LA PRIMADONNA, con Annibale Ninchi, Maria Mercader

Marina Berti, Irma Gramatica, Diana Torrieri, Renato Rossi, Romolo Calò, e il Rin di prod. «Aci-Urbinati Associati» che vedrà tra breve svilupparsi la più vibrante romantica e commovente di Corsi.

SOLTANTO TU...

nuovo successo del Torino

L'amore tra due divi del cinema, è piacevolmente schermeggiato da *Dora Komar*, complice *Paul Kemp*, e cucito su sublime di risate

3 anni di felicità

Due ore di gaie risate con Fifi Gini, Parrel, Mauri, Lingen, Romano, Carnera e Stoppa. Successo al Che Ami (ex C. Alberto) ore 16

DORIA: giornata d'addio

di «L'ha fatto una signora» Spettacoli continuati dalle ore 10. Prossimo: «Canal Grande» (Denis).

Sullo schermo: « Una piccola moglie », di G. Bianchi.

Una vicenda semplice, non certo pregevole, raccontata con scioltezza, linearmente. Di vicende simili lo schermo ce ne ha già proposte diverse. E' la storia di una giovane moglie che, ritenuta infedele dal marito in conseguenza della vendetta anonima di una donna che aveva suo marito sempre mostrato indifferente ricambiata, Telefono 43-240, interno 123, dalle ore 9-11 alle 17-18. 50038

COMMERCIANTE serio cercasi in città, Scrivere cassetta 214 T. Un. Pubblicità R., Torino. 30751

MATRIMONIALE vedovi/nubili cucina comforts, Paraggi Franca, Ufficio Madre Cristal. Scrivere cassetta 119 C. Un. Pubblicità R., Torino. 10040

12) OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO - L. 4 per parola

CERCASI abile calzolaio buona retribuzione. Ella Luigi, Giulio Cesare 47.

CERCASI cameriera volenterosa pulita, buon trattamento. Presentarsi Pensione via San Tommaso 21. 30758

CERCASI operaio, due aiutanti sarta interno stalle, presentarsi mattinata Capella, Pietro Micca 17. 31139

CERCASI arrotino stabilmente per filiale in stabilimento. Presentarsi al giornale «La Stampa». 31141

CERCASI 2ª donna sola tutto fare referenze, disposta recarsi paese montagna cura una bambina; presso civile famiglia buon trattamento. Scrivere con età e referenze a P. Un. Pubblicità R., Torino. 30756

CERCASI buona persona abile cucire a macchina abbigliamento offresi. Via Bonelli 3, Rivoli.

CERCASI buona persona abile cucire a macchina abbigliamento offresi. Via Bonelli 3, Rivoli.

CERCO buona cameriera referenze, Corso Vittorio 54, 3° piano, ore 10-12. 30757

CERCO buona cameriera referenze, Corso Vittorio 54, 3° piano, ore 10-12. 30757

DISTINTO cerca alloggiare una due camere e camera elegantemente ammobiliata eventuale ingresso particolare zona signorile. Scrivere cassetta 218 T. Un. Pubblicità R., Torino